



Diocesi  
di Mazara  
del Vallo

**“Laceratevi il cuore  
e non le vesti,  
ritornate al Signore  
vostro Dio”**

Gl 2,13

**Quel Pane “necessario”  
Sussidio Pastorale  
Quaresima 2026**



## Sommario

|                                                                                 |           |
|---------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>Commento alla Liturgia della Parola.....</b>                                 | <b>5</b>  |
| Prima domenica di Quaresima.....                                                | 5         |
| Seconda domenica di Quaresima.....                                              | 8         |
| Terza domenica di Quaresima.....                                                | 10        |
| Quarta domenica di Quaresima.....                                               | 12        |
| Quinta domenica di Quaresima.....                                               | 14        |
| Domenica delle Palme.....                                                       | 16        |
| <b>Suggerimenti per la catechesi .....</b>                                      | <b>19</b> |
| Premessa.....                                                                   | 19        |
| Prima domenica di Quaresima.....                                                | 20        |
| Seconda domenica di Quaresima.....                                              | 23        |
| Terza domenica di Quaresima.....                                                | 24        |
| Quarta domenica di Quaresima.....                                               | 26        |
| Quinta domenica di Quaresima.....                                               | 27        |
| <b>Suggerimenti per la celebrazione eucaristica .....</b>                       | <b>29</b> |
| Prima domenica di Quaresima.....                                                | 29        |
| Seconda domenica di Quaresima.....                                              | 32        |
| Terza domenica di Quaresima.....                                                | 35        |
| Quarta domenica di Quaresima.....                                               | 40        |
| Proposta di canti per le domeniche di Quaresima .....                           | 47        |
| <b>Breve schema per la celebrazione dei ministri a casa dell'ammalato .....</b> | <b>49</b> |
| Prima domenica di Quaresima.....                                                | 49        |
| Seconda domenica di Quaresima.....                                              | 50        |
| Terza domenica di Quaresima.....                                                | 51        |
| Quarta domenica di Quaresima.....                                               | 52        |
| Quinta domenica di Quaresima.....                                               | 53        |
| Domenica delle Palme.....                                                       | 54        |
| <b>Iniziativa di solidarietà.....</b>                                           | <b>56</b> |



Carissimi,

dopo l'esperienza positiva del tempo di Avvento, nel quale i vari uffici (Apostolato biblico, Ufficio catechistico, Ufficio liturgico, Ufficio per la pastorale della salute, Caritas diocesana) hanno offerto alle parrocchie un sussidio pastorale con proposte di riflessioni, preghiera, suggerimenti per la catechesi, visita alle "opere segno" della carità.

La Quaresima è il tempo favorevole in cui il Signore ci riconduce all'essenziale. Il Pane necessario, che è Cristo stesso, ci chiama a riscoprire la fame autentica del cuore umano. In questo itinerario di ritorno a Dio, la Parola ci scuote, ci mette in cammino e ci rende mendicanti di misericordia. Non possiamo vivere questo tempo come un esercizio intimistico: il Pane spezzato per noi chiede di diventare condivisione concreta, attenzione viva verso i poveri, vicinanza a chi è ferito nella dignità e nella speranza.

Il titolo del sussidio, «Ritornate a me con tutto il cuore», risuona come un appello urgente. È la voce di Dio che attraversa le nostre distrazioni e smaschera le false sicurezze. Il pericolo più grande per la nostra fede non è la fragilità, ma l'indifferenza: quel torpore spirituale che ci abitua al male, che rende normale l'ingiustizia e ci allontana dal grido silenzioso di chi soffre. La Quaresima rompe questo sonno e ci restituisce uno sguardo capace di compassione.

L'invito alla conversione è, dunque, una spinta a dare ascolto a Dio "Padre misericordioso e benigno, lento all'ira e ricco di benevolenza" (Gl 2,18). Siamo invitati a un cambiamento reale di mentalità e di stile di vita. Digiuno, preghiera e carità non sono pratiche esteriori, ma vie concrete per lasciare spazio a Dio. Accogliere il suo progetto significa permettergli di riplasmare il nostro cuore, anche quando questo comporta rinunce, scelte controcorrente e il coraggio della verità. Solo così la nostra fede diventa vigilanza operosa, capace di generare opere che testimoniano il Vangelo nella storia. Preghiera, digiuno, ed elemosina, sono le armi per lottare contro il male. I Padri e gli scrittori antichi amano sottolineare che queste tre dimensioni della vita evangelica sono inseparabili, si fecondano reciprocamente e portano tanto maggior frutto quanto più si corroborano a vicenda. "Il digiuno – afferma san Pietro Crisologo – è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno".

Questo sussidio offre alle parrocchie, alle famiglie e ai singoli fedeli strumenti semplici e concreti per vivere intensamente il cammino quaresimale: commenti alla Liturgia della Parola, proposte catechistiche, indicazioni per la celebrazione eucaristica e schemi di preghiera per accompagnare gli ammalati e le persone sole. È un aiuto per trasformare il tempo liturgico in esperienza quotidiana di conversione.

Il frutto del nostro digiuno quaresimale verrà destinato in due momenti distinti: per tre domeniche il risparmio sarà donato alle Caritas parrocchiali; nelle domeniche seconda e quarta di quaresima, invece, le offerte saranno devolute alla Caritas diocesana, a favore di un'opera segno della nostra diocesi, e consegnate al Vescovo durante la Messa crismale. La Quaresima ci educa a riconoscere nell'altro un fratello da custodire e ci sollecita a tradurre il nostro desiderio di conversione in proposito fermo e sincero, anzi, in impegno concreto e generoso di camminare insieme in una vita nuova. Non sono richiesti gesti straordinari, ma fedeltà nei piccoli atti di condivisione che, sommati, diventano segni visibili di speranza per chi fatica a vivere con dignità.

Vi esorto ad accogliere questo sussidio come un invito a fare delle nostre comunità luoghi di riconciliazione e di fraternità concreta, capaci di umanizzare le relazioni e di prendersi cura soprattutto dei più fragili. Camminiamo insieme verso la Pasqua con cuore rinnovato, certi che chi si lascia convertire dall'amore di Dio diventa luce per il mondo.

Che il Signore ci benedica - dica - bene di noi e ci aiuti a fare - bene - alla nostra Chiesa locale e a quanti bussano alle porte delle nostre comunità.

Mazara del Vallo, 17 febbraio 2026

† Angelo  
Vescovo

# Commento alla Liturgia della Parola

*a cura dell'Apostolato biblico diocesano*

## Prima domenica di Quaresima

*Gen 2,7-9; 3,1-7; Sal 50 (51); Rm 5,12-19; Mt 4,1-11*

*22 feb 2026*

Nelle domeniche di Quaresima, la prima lettura riguarda la storia della salvezza, che è uno degli argomenti propri della catechesi quaresimale. Il percorso dell'anno A prevede: (1) la creazione dei progenitori e il loro peccato; (2) la vocazione di Abramo; (3) l'acqua di Massa e Meriba; (4) la consacrazione regale di Davide; (5) la profezia di Ezechiele sulla risurrezione. Pur seguendo un ordine «cronologico», questi brani, come si vedrà, risultano collegati al Vangelo della domenica corrispondente.

Oggi ascoltiamo appunto il racconto della creazione dei progenitori e del loro peccato. Dio colloca l'uomo in un giardino e fa germogliare «ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare», compreso «l'albero della vita in mezzo al giardino», in modo che l'uomo, attingendovi, possa avere vita in abbondanza. Egli non deve però mangiare il frutto dell'«albero della conoscenza del bene e del male». L'espressione polare «il bene e il male» rappresenta una totalità; potremmo parafrasare con «l'albero della conoscenza di tutto». Ma soltanto Dio è onnisciente, mentre «l'uomo non può scoprire tutta l'opera di Dio» (Qo 8,17): gli è possibile una certa conoscenza, ma non una conoscenza assoluta.

La teologia dell'Oriente cristiano chiama «divinizzazione» cioè che noi occidentali chiamiamo più spesso «santificazione». In ogni caso, si tratta di diventare simili a Dio, di essere perfetti come è perfetto il Padre nostro celeste (cf. Mt 5,48). Per farlo, bisogna seguire la via che Dio stesso ha tracciato, e oggi sappiamo che questa via è Cristo: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6). Il peccato dei nostri progenitori non consiste semplicemente nel voler essere come Dio, ma di volerlo essere *senza* Dio e anzi *contro* Dio, considerando Dio un nemico. Ovviamente, l'effetto è l'opposto: la loro nudità, prima innocua, diventa improvvisamente un problema.

Il brano della lettera ai Romani si collega alla *Genesi*. San Paolo afferma anzitutto che il peccato di Adamo ha effetti su tutti gli uomini, compresi coloro che non hanno disobbedito a un comando esplicito, come invece vi disobbedirono Adamo alle origini e gli Israeliti dopo Mosè (cf. Rm 5,12-14). San Paolo sta per dire che anche l'opera giusta di Cristo ha effetti su tutti gli uomini (cf. vv. 18-19), ma sente

il bisogno di precisare anticipatamente che tale parallelismo tra il peccato di Adamo e l'opera giusta di Cristo è solo parziale, perché in realtà la grazia di Cristo è *molto più potente* del peccato di Adamo (cf. vv. 15-17).

Così canta il prefazio di questa domenica: «Astenedosi per quaranta giorni dagli alimenti terreni, [Cristo] dedicò questo tempo quaresimale all'osservanza del digiuno e, vincendo tutte le insidie dell'antico tentatore, ci insegnò a dominare le suggestioni del male, perché, celebrando con spirito rinnovato il mistero pasquale, possiamo giungere alla Pasqua eterna».

*Un primo motivo* per cui ascoltiamo questo Vangelo all'inizio della Quaresima è dunque legato al digiuno, che, insieme alla preghiera e all'elemosina, è una delle forme in cui esprimiamo la penitenza. Anche dopo il Battesimo, che rimette il peccato originale ma non annulla i suoi effetti (la debolezza e la «concupiscenza»), abbiamo bisogno di convertirci e di fare penitenza, di pentirci dei peccati commessi e di confidare nella misericordia di Dio.

*Un secondo motivo* è legato alle insidie del tentatore. Gesù, infatti, viene condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. Il verbo greco che qui viene tradotto con «tentare», *peirazō*, esprime un'ambivalenza che non è facile rendere in italiano. Da un lato, il diavolo cerca di convincere Gesù a fare del male; è questo che generalmente intendiamo quando parliamo di una «tentazione». D'altro canto, il verbo *peirazō* compare altre quattro volte nel Vangelo di Matteo (cf. Mt 16,1; 19,3; 22,18; 22,35), e in questi casi non ha come soggetto il diavolo, né persone che vorrebbero portare Gesù a fare del male; i soggetti sono piuttosto i farisei, i sadducei e gli erodiani che fanno a Gesù domande scomode per metterlo alla prova. In questi casi il verbo *peirazō* significa appunto «mettere alla prova». Nel nostro brano, è il diavolo che tenta Gesù, ma è lo Spirito che conduce Gesù nel deserto. L'evangelista allude all'esperienza del popolo di Israele nel deserto, che Mosè nel *Deuteronomio* descrive così: «Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi» (Dt 8,2).

Il Vangelo di Marco racconta i quaranta giorni di Gesù nel deserto in modo esternamente sintetico. L'evangelista Matteo, invece, riporta un dialogo in tre momenti tra il tentatore e Gesù. Notiamo una progressione geografica: la prima tentazione è ambientata nel deserto, la seconda sul punto più alto del tempio di Gerusalemme, la terza sopra un monte altissimo. Per tre volte Gesù cita Mosè dal *Deuteronomio*: «Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai» (Dt 6,13); «Non tenterete il Signore, vostro Dio» (Dt 6,16); e soprattutto: «Egli ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai

conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore» (Dt 8,3).

Gesù, il nuovo Israele, è appena stato battezzato, e una voce dal cielo ha detto: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,17). Le prime due tentazioni del diavolo riprendono proprio questa dichiarazione di Dio Padre: «Se tu sei Figlio di Dio ...». Forse potremmo tradurre queste tentazioni in domande, domande che, come quelle dei farisei, mettono Gesù alla prova: in che modo il Figlio di Dio deve trattare il suo Padre celeste? Può sfruttare l'amore di Dio a proprio vantaggio? Satana, l'avversario, vorrebbe far diventare anche Gesù un avversario di Dio; il diavolo, l'accusatore, vorrebbe che anche Gesù avesse di cosa essere accusato. Rispondendo alle tentazioni del diavolo, Gesù si prepara al tempo della sua sofferenza: gli basterebbe pregare il Padre suo per avere subito a sua disposizione più di dodici legioni di angeli (cf. Mt 26,53), ma non si servirà di questo potere, affinché si compiano le Scritture. I passanti lo insulteranno: «Salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!» (Mt 27,40).

Le prime due tentazioni sono più sottili, mentre nella terza il diavolo chiede espressamente di essere adorato al posto di Dio, promettendo in cambio tutti i regni del mondo e la loro gloria. A questo punto Gesù lo caccia via dicendo: «Vattene, Satana!» – parole che Gesù ripeterà in Mt 16,23 a Pietro, che lo rimprovera per aver annunciato la sua sofferenza e la sua morte. Dopo la risurrezione, Gesù dichiarerà di aver ricevuto «ogni potere in cielo e sulla terra» (Mt 28,18), un potere infinitamente più grande di quello che il diavolo avrebbe potuto offrirgli. Ma sin da ora sappiamo che Gesù, il nuovo Israele, entrerà nella sua terra promessa, perché ha imparato ciò che Israele aveva compreso a stento.

Lo sfondo veterotestamentario di questo Vangelo è costituito principalmente dal *Deuteronomio* e dai quarant'anni che gli Israeliti trascorsero nel deserto, ma si coglie facilmente un collegamento con il racconto genesiaco sui progenitori: «Gesù è il nuovo Adamo, rimasto fedele mentre il primo ha ceduto alla tentazione» (CCC § 539).

*Don Erasmo Barresi*

*Spunti per la riflessione personale:*

- Quali tentazioni mi bloccano o mi sottraggono energie, insidiando il mio cammino sulla via di Cristo?
- Come intendo fare penitenza in questo tempo di Quaresima? A chi posso donare quanto risparmiato con il digiuno? Chi potrebbe avere più bisogno delle mie preghiere?

- In che modo mi impegno a nutrirmi «di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»?

### *Suggerimenti per la catechesi:*

- L'antropologia cristiana, il peccato originale, la risposta di Dio al peccato (Compendio del CCC §§ 66-78)
- A partire dal peccato dei progenitori, che pensano di disobbedire «a fin di bene» mentre in realtà non conoscono «il bene e il male»: la moralità degli atti umani e il principio «il fine non giustifica i mezzi» (CCC §§ 1749-1761)
- *Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza*, a partire dal documento della Conferenza Episcopale Italiana che porta questo titolo
- La sesta domanda della preghiera del Signore: «Non abbandonarci alla tentazione» (CCC §§ 2846-2849)

## Seconda domenica di Quaresima

*Is 11,1-10; Sal 71/72; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12*

*1 mar 2026*

Oggi ascoltiamo il racconto della vocazione di Abramo, padre del popolo di Dio. Il Signore ordina ad Abramo di lasciare la sua terra e la sua parentela per raggiungere la terra di Canaan; gli promette che farà di lui una grande nazione, lo benedirà e renderà grande il suo nome; e Abramo obbedisce prontamente. La presenza di questo racconto nel libro della *Genesi* è in sé un'affermazione teologica, ma alcuni passi del Nuovo Testamento (Rm 4; Gal 3; Eb 11; Gc 2) hanno contribuito ulteriormente a rendere Abramo la principale icona veterotestamentaria dell'uomo di fede. «Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso» (Eb 11,8-10). L'apostolo Paolo preferisce parlare di Abramo a partire da Gen 15,6 («Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia») e, poiché la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia quando non era ancora circonciso, Abramo «divenne padre di tutti i non circoncisi che credono» (Rm 4,11).

La lettera di Giacomo parte invece dall'episodio del sacrificio di Isacco (Gen 22,1-19) ed esclama: «Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta» (Gc 2,20-22). La teologia cattolica non vede



contraddizione tra Paolo e Giacomo, perché anche secondo Paolo la fede che vale è quella «che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6).

Così canta il prefazio di questa domenica: Cristo, «dopo aver dato ai discepoli l'annuncio della sua morte, sul santo monte manifestò la sua gloria e chiamando a testimoni la legge e i profeti indicò agli apostoli che solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione». E così la colletta: «O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, guidaci con la tua parola, perché purificati interiormente, possiamo godere la visione della tua gloria».

Il Vangelo della Trasfigurazione, nel suo contesto liturgico quaresimale, crea dunque un parallelismo tra (1) la vita di Gesù, (2) la liturgia e (3) la vita dei cristiani. (1) Gesù, dopo aver annunciato la sua morte, per salvare i suoi discepoli dallo scoraggiamento manifesta la sua gloria: il messaggio è che Gesù trionferà attraverso la sofferenza. (2) Allo stesso modo, nella liturgia, la gloria è preceduta dalla fatica: ci prepariamo alla Pasqua con un tempo di penitenza per purificarci interiormente. (3) Nella nostra vita sperimentiamo spesso che una conquista richiede una previa fatica; tutta la vita dei cristiani, con le sue fatiche, è una preparazione alla gloria che ci sarà offerta quando incontreremo Gesù. In questo spirito, abbiamo ascoltato l'esortazione che san Paolo rivolge a Timoteo: «Con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo»; anche quando soffriamo, noi cristiani siamo consapevoli che Dio ci ha salvati e che per mezzo del Vangelo risplendono la vita e l'incorruttibilità. «La Trasfigurazione ci offre un anticipo della venuta gloriosa di Cristo "il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso" (Fil 3,21)» (CCC § 556).

Possiamo rileggere in questa chiave anche la vicenda di Abramo: a lui il Signore promette una discendenza e un grande nome, ma Abramo li otterrà – dopo la morte! (cf. Eb 11,13) – passando attraverso la fatica.

*Don Erasmo Barresi*

*Spunti per la riflessione personale:*

- In che misura sono disposto a uscire dalla mia *comfort zone* (la terra di Abramo, le tende di Pietro) per intraprendere ciò a cui Dio mi chiama?
- Quando sperimento una fatica o una sofferenza, penso alla gloria che Gesù ci ha promesso?
- Quale parola di Gesù mi è più difficile ascoltare?

*Suggerimenti per la catechesi:*

- Abramo e la Vergine Maria come testimoni di obbedienza della fede (CCC §§ 144-149)

- Abramo come modello di preghiera (CCC §§ 2570-2573)
- La giustificazione (CCC §§ 1987-1995)
- La risurrezione di Cristo (Compendio del CCC §§ 125-131) e la nostra risurrezione (Compendio del CCC §§ 202-206)

## Terza domenica di Quaresima

*Es 17,3-7; Sal 94 (95); Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42*

*8 mar 2026*

Nell'anno A, i Vangeli della terza, quarta e quinta domenica di Quaresima sono legati agli «scrutini» dei catecumeni.

Oggi, nell'esorcismo dei catecumeni, l'immagine dell'acqua è dapprima legata alla sete placata, alla purificazione dai peccati e dalla falsità, al Signore Gesù come maestro di verità e al riconoscimento dei propri peccati: «O Dio, che hai mandato il tuo Figlio come salvatore, fa' che questi nostri catecumeni, ansiosi di ricevere l'acqua viva come la samaritana del Vangelo, siano trasformati dalla tua parola e riconoscano i loro peccati e le loro infermità. Non permettere che una vana fiducia in se stessi li illuda né li inganni l'insidia del maligno, ma liberali dallo spirito di falsità, perché riconoscano i loro errori e purificati interiormente possano entrare nella via della salvezza». E ancora: «Signore Gesù, tu sei la fonte a cui questi eletti giungono assetati, tu sei il maestro che essi cercano. Davanti a te, che solo sei il santo, non osano dirsi senza colpa. A te aprono con fiducia il loro cuore, confessano i loro peccati, scoprono le piaghe nascoste del loro spirito. Nella tua bontà liberali da tutti i mali, guariscili nella loro malattia, estingui la loro sete, dona loro la tua pace».

1) *La sete placata.* Nella prima lettura di oggi ascoltiamo del popolo di Israele che soffre la sete nel deserto. Il popolo mormora contro Mosè: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame? [...] Il Signore è in mezzo a noi sì o no?» (Es 17,3.7). Dio si prende cura del suo popolo e istruisce Mosè su come far uscire acqua dalla roccia. Nel brano del Vangelo, Gesù dà inizio al dialogo con la samaritana chiedendole di dargli da bere, ma rivela ben presto di essere lui a dover donare l'acqua viva che placa la sete in eterno. Crediamo in un Dio provvidente, che conduce le sue creature alla perfezione alla quale le ha chiamate. Quando siamo assetati, quando ci sembra che ci manchi il necessario, siamo chiamati a confidare in lui e a non cadere vittime dell'angoscia che rischia di renderci stolti e di portarci ancora più lontano dalla fonte di acqua viva.

2) *La purificazione dai peccati e il riconoscimento dei propri peccati.* Risuona l'invito a riconoscere e confessare i propri peccati: «Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità» (1Gv 1,8-

9). Il Battesimo è il primo e principale sacramento per il perdono dei peccati; per i peccati commessi dopo il Battesimo, il Signore risorto ha istituito il sacramento della Riconciliazione (detto anche «Penitenza» o «Confessione»), attraverso il quale il battezzato è riconciliato con Dio e con la Chiesa.

3) *La purificazione dalla falsità e il Signore Gesù come maestro di verità.* La prima lettera di Giovanni ci offre due criteri per distinguere lo spirito della verità e lo spirito dell'errore: «Ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. [...] Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta» (1Gv 4,2-6). Il primo criterio è dunque il riconoscimento di Gesù Cristo venuto nella carne; un secondo è la consonanza con il mondo o con la Chiesa. Talvolta il rinnegamento di Gesù è esplicito; basta pensare agli striscioni con scritto «Sia fatta la mia volontà» in certe manifestazioni per i «diritti civili». Altre volte il discernimento è più difficile, sicché è necessario formarsi e affinare la propria sensibilità intellettuale e spirituale. Così continua la preghiera per i catecumeni: «Mostra a questi tuoi eletti la via da percorrere nello Spirito Santo, perché camminando verso il Padre, lo adorino nella verità».

4) *Il dono dello Spirito Santo.* Nel Vangelo della samaritana, l'immagine dell'acqua allude particolarmente allo Spirito Santo (cf. Gv 7,37-39). A questo si riferisce la seconda lettura: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). La missione del Figlio è inseparabile da quella dello Spirito, il quale ci unisce a Cristo nella fede, sicché possiamo chiamare Dio «Padre nostro». Nei sacramenti riceviamo una speciale effusione dello Spirito Santo, che ci rende capaci di condurre una vita santa e di pregare in modo gradito a Dio.

5) *L'adorazione in spirito e verità.* L'«adorazione» è la disposizione di chi si riconosce creatura davanti al suo Creatore; è la forma di culto che si presta soltanto alla Santissima Trinità, diversa dalla «venerazione» che rivolgiamo ai santi. Dio Padre può essere adorato perfettamente soltanto da chi ha ricevuto lo Spirito Santo. Non possiamo intendere il culto e la devozione principalmente come nostre opere o «fatiche», magari aspettandoci da Dio un contraccambio: il Padre cerca adoratori che riconoscano di aver già ricevuto da lui il dono immenso dello Spirito Santo e gli rendano culto per gratitudine e come ringraziamento, come «eucaristia».

*Don Erasmo Barresi*

### *Spunti per la riflessione personale:*

- Quando mi sento interiormente «assetato», con quali mezzi cerco di placare la mia sete?
- Quanto spesso e con quale spirito mi accosto al sacramento della Riconciliazione?
- In che modo coltivo la mia formazione cristiana, per vivere secondo verità?

### *Suggerimenti per la catechesi:*

- Il sacramento della Riconciliazione (Compendio del CCC §§ 296-312)
- L'ottavo comandamento e i nostri doveri verso la verità (Compendio del CCC §§ 521-526)
- Lo Spirito Santo a Pentecoste, nella Chiesa e nel cuore dei fedeli (CCC §§ 731-741)
- Il primato della grazia e il merito (CCC §§ 1996-2011)

## **Quarta domenica di Quaresima**

*1Sam 16,1b.6-7.10-13a; Sal 22 (23); Ef 5,8-14; Gv 9,1-41*

*15 mar 2026*

Oggi l'esorcismo dei catecumeni contiene i seguenti temi:

1) *La fede e il regno di Dio.* «Padre di bontà, che hai concesso al cieco nato di credere in Cristo tuo Figlio e di entrare a far parte del tuo regno ...». Il dono più grande che Gesù fa al cieco nato non è la vista, ma la fede e la partecipazione al regno di Dio. Dopo aver acquistato la vista, il cieco dichiara inizialmente che Gesù è un profeta (Gv 9,17), un uomo che «viene da Dio» (v. 33); alla fine arriva a riconoscere Gesù come il «Figlio dell'uomo» (v. 35) e si prostra davanti a lui. Potremmo pensare che il titolo di «Figlio di Dio» esprima la divinità di Gesù e che quello di «Figlio dell'uomo» esprima la sua umanità, ma, stando al significato giudaico di queste espressioni, non è affatto così. Il titolo di «Figlio di Dio» si trova nell'Antico Testamento e, quando indica un'unica persona, si tratta del Re Messia discendente di Davide (cf. 2Sam 7,14; Sal 2,7; 88/89,27). Il titolo di «Figlio dell'uomo» si trova nel *Libro di Enoc*, un testo apocrifo giudaico del I secolo a.C.; lì il Figlio dell'uomo è un personaggio celeste che, alla fine dei tempi, siederà come giudice sul trono glorioso offertogli da Dio. Gesù accetta il titolo di «Cristo» (= Messia, Figlio di Dio), ma ne precisa il significato; non a caso, quando Pietro afferma che Gesù è il Cristo (cf. Mc 8,29), Gesù inizia a parlare del destino... del Figlio dell'uomo! «Gesù ha accettato la professione di fede di Pietro che lo riconosceva quale Messia, annunciando la passione ormai vicina del Figlio dell'uomo. Egli ha così svelato il contenuto autentico della sua regalità messianica, nell'identità trascendente del Figlio dell'uomo "che è

disceso dal cielo" (Gv 3,13), come pure nella sua missione redentrice quale Servo sofferente: "Il Figlio dell'uomo [...] non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Mt 20,28). Per questo il vero senso della sua regalità si manifesta soltanto dall'alto della croce. Solo dopo la Risurrezione, la sua regalità messianica potrà essere proclamata da Pietro davanti al popolo di Dio: "Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!" (At 2,36)» (CCC § 440).

2) *Gesù, luce che libera dalla menzogna*. «Fa' che questi tuoi eletti siano liberati dalle menzogne da cui sono insidiati e accecati». E ancora: «Signore Gesù, luce vera che illumini ogni uomo, libera per mezzo del tuo Spirito di verità tutti coloro che sono oppressi sotto il giogo del padre della menzogna». Sin dall'inizio del brano evangelico, Gesù rivela la verità: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco? [...] Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio» (vv. 2-3). Alla fine, Gesù rivela che i veri peccatori sono i farisei (v. 41). A questo si lega la prima lettura di oggi: «Non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1Sam 16,7). Per Iesse, suo figlio Davide era semplicemente «il più piccolo», ma uno sguardo più attento lo scopre «fulvo, con begli occhi e bello di aspetto» (vv. 11-12). In senso spirituale, tutti siamo nati ciechi in forza del peccato originale e abbiamo bisogno che Gesù ci doni la vista. Così la seconda lettura di oggi termina con quella che sembra essere un'acclamazione di un'antica liturgia del Battesimo, con cui i battezzandi erano esortati ad uscire dal sonno della morte spirituale e a lasciarsi illuminare da Cristo.

3) *Figli della luce*. «Fa' che, radicati saldamente nella fede, diventino figli della luce e siano sempre luminosi di santità e di grazia». E ancora: «Suscita in coloro che hai eletto ai tuoi sacramenti il desiderio di aderire a te». L'espressione «figli della luce» viene appunto dal brano della lettera agli Efesini che oggi ascoltiamo come seconda lettura: «Un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore» (Ef 5,8-10). Valori come la bontà, la giustizia e la verità, che in un certo senso sono virtù umane, si rivelano essere frutto della Luce, frutto di Cristo che abita in noi.

4) *Testimoni della fede*. «... perché, nella gioia della tua luce, come il cieco del Vangelo che riebbe la vista, divengano fermi e sicuri testimoni della fede». Il cieco nato diventa testimone di Gesù, dichiarando che egli è un profeta (cf. Gv 9,17) e che, «se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla» (v. 33). Se siamo figli della luce e ci comportiamo come tali, possiamo essere testimoni della fede nel mondo. «Secondo le vocazioni, le esigenze dei tempi, i vari doni dello Spirito Santo,

l'apostolato assume le forme più diverse» (CCC § 864). Il mondo ha certamente bisogno di santi sacerdoti e ferventi religiosi, ma anche di giuristi cristiani, politici cristiani, scrittori cristiani, giornalisti cristiani, genitori cristiani, educatori cristiani. Così abbiamo ascoltato nella seconda lettura: «Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente» (Ef 5,11). Anche condannare apertamente le opere delle tenebre è un atto di verità e di carità, perché giova alla formazione della coscienza morale di tutti.

*Don Erasmo Barresi*

*Spunti per la riflessione personale:*

- Nel mio intimo, qual è il valore che considero superiore agli altri? La fede e il regno di Dio? Oppure la salute fisica, l'onore, la ricchezza, il potere, il piacere?
- Mi è capitato di giudicare qualcuno secondo le apparenze e di dovermi poi ricredere?
- Ho difficoltà a condannare apertamente le opere delle tenebre?

*Suggerimenti per la catechesi:*

- Il regno di Dio annunciato da Gesù (CCC §§ 541-546)
- Il sacramento del Battesimo (Compendio del CCC §§ 252-264)
- Le virtù (Compendio del CCC §§ 377-390)
- La formazione della coscienza (CCC §§ 1783-1785)

## Quinta domenica di Quaresima

*Ez 37,12-14; Sal 129 (130); Rm 8,8-11; Gv 11,1-45*

*22 mar 2026*

La liturgia della Parola di questa domenica è dominata dal contrasto tra la morte e la vita. Si tratta da un lato di vivere uniti a Cristo già su questa terra, ricevendo da lui vita in abbondanza, e dall'altro di attendere la risurrezione dei nostri corpi alla fine dei tempi. Le ultime righe dell'esorcismo dei catecumeni uniscono questo duplice riferimento: «Allontana da loro lo spirito del male e, per mezzo del tuo Spirito datore di vita, comunica loro la fede, la speranza e la carità, perché vivano sempre uniti a te e abbiano parte alla gloria della tua risurrezione».

1) *Vivere uniti a Cristo*. Così recita l'esorcismo dei catecumeni: «Libera questi eletti dal potere dello spirito maligno, perché possano ricevere la nuova vita del Cristo risorto e le rendano testimonianza con le opere». E ancora: «Signore Gesù, che, risuscitando Lazzaro da morte, hai rivelato d'esser venuto perché gli uomini avessero la vita e l'avessero in abbondanza ...». Chi presiede dichiara poi che i

catecumeni cercano la vita nei sacramenti del Signore Gesù, secondo quanto dice Gesù stesso nel Vangelo di Giovanni: «Se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. [...] Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna» (Gv 3,5; 6,54). Con i sacramenti «i fedeli ricevono la grazia di Cristo e i doni dello Spirito Santo, che li rendono capaci di vivere la nuova vita di figli di Dio nel Cristo accolto con la fede» (Compendio del CCC § 357). San Paolo, nella seconda lettura, esprime la stessa realtà con queste parole: «Non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi» (Rm 8,9). In Italia, la maggior parte di noi cristiani ha ricevuto il Battesimo in tenera età; anche se non godevamo ancora dell'uso di ragione, lo Spirito Santo ci ha preceduti ed è venuto ad abitare in noi. Il Battesimo dei bambini manifesta «la pura gratuità della grazia della salvezza» (CCC § 1250). Lo Spirito Santo ricevuto con i sacramenti ci permette di testimoniare con le opere la vita nuova del Cristo risorto, perché ci rinnova interiormente, guarisce le ferite del peccato e ci rende capaci di comportarci come figli di Dio. Tutto l'anno, e specialmente al termine della Quaresima, chi ci incontra dovrebbe accorgersi che lo Spirito Santo abita in noi.

2) *Attendere la risurrezione della carne.* Così inizia l'esorcismo dei catecumeni: «O Dio, Padre della vita eterna, tu sei il Dio non dei morti, ma dei vivi e hai inviato il Figlio tuo messaggero della vita, perché strappasse gli uomini al regno della morte e li conducesse alla risurrezione». Nel brano del profeta Ezechiele che abbiamo ascoltato come prima lettura, la resurrezione della casa di Israele è ancora metafora del ristabilimento della nazione. Il secondo libro dei Maccabei testimonia invece la speranza nella risurrezione personale dei corpi: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna. [...] Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo» (2Macc 7,9.11). Gesù conferma e sviluppa questa speranza: «Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. [...] Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,40.54). La risurrezione è ormai legata alla fede in Cristo e allo Spirito di Cristo, come spiega san Paolo nella seconda lettura: «Se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi» (Rm 8,11). Oggi molti cristiani, purtroppo, non sono neppure consapevoli di questa promessa di Gesù; non è raro che qualcuno conosca l'insegnamento cristiano sull'immortalità dell'anima ma non quello sulla risurrezione della carne. Del resto, credere nell'immortalità dell'anima costa meno: l'anima è invisibile e resta tale. Più audace è credere che il corpo di un

naufra­go di­vorato dai pe­sci sarà ri­susci­ta­to da Dio alla fine dei tem­pi (l’e­sem­pio è trat­to da Ate­na­go­ra di Ate­ne, *De resurrectione mortuorum* 4). Ma noi cri­stia­ni cre­dia­mo in un Dio on­ni­po­te­nte, ca­pace di ri­susci­ta­re i mor­ti.

*Don Erasmo Barresi*

*Spunti per la riflessione personale:*

- Credo alla risurrezione della carne? Mi impegno ad annunciarla, soprattutto se nella Chiesa svolgo il servizio di catechista?
- Con quali opere, oggi, sono chiamato a testimoniare la vita nuova del Cristo risorto? Quali opere, invece, devo interrompere?
- Chi mi incontra si accorge che lo Spirito Santo abita in me?

*Suggerimenti per la catechesi:*

- La risurrezione della carne (CCC §§ 988-1019)
- L'Eucaristia come pegno della gloria futura (CCC §§ 1402-1405)
- Chi può ricevere il Battesimo, chi può battezzare, la necessità del Battesimo (CCC §§ 1246-1261)
- I profeti dell'Antico Testamento, per mezzo dei quali ha parlato lo Spirito Santo, modelli di preghiera (CCC §§ 64; 711-716; 2581-2584)

## **Domenica delle Palme**

*Mt 21,1-11; Is 50,4-7; Sal 21 (22); Fil 2,6-11; Mt 26,14-27,66*

*29 mar 2026*

Ci soffermiamo qui sulle principali differenze del racconto della Passione secondo Matteo rispetto all'evangelista Marco.

1) *L'arresto di Gesù (Mt 26,47-56)*. Uno di quelli che sono con Gesù colpisce di spada il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. L'evangelista Marco non riporta alcuna risposta di Gesù a questo gesto. In Matteo, invece, Gesù dice: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?» (vv. 52-54). Questa risposta di Gesù è coerente con la sua accoglienza della volontà del Padre: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà» (v. 42). Ma, insegnando in generale che «tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno», Gesù rimanda a quanto aveva già insegnato sulla legge del taglione nel discorso della montagna: «Io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra» (Mt 5,39). Si tratta di



non rispondere alla malvagità con ulteriore malvagità, ma di assumere altre logiche e percorrere altre strade. Colpire di spada il servo del sommo sacerdote è sbagliato ma anche inutile, perché, se Gesù volesse, il Padre metterebbe subito a sua disposizione più di dodici legioni di angeli. Ma Gesù non rivolge al Padre questa richiesta, perché si compiano le Scritture.

2) *Il destino di Giuda Iscariota (Mt 27,3-10)*. Questa è l'aggiunta più lunga dell'evangelista Matteo rispetto alla Passione secondo Marco. Essa segue quasi immediatamente il triplice rinnegamento di Pietro, invitandoci a mettere a confronto i due apostoli e i loro destini. Rinnegando Gesù, Pietro ha peccato con le parole, per vigliaccheria; Giuda ha peccato con i fatti, in modo premeditato. Ma ciò che li differenzia maggiormente è la tristezza che provano: Giuda prova «la tristezza del mondo», che produce morte, mentre Pietro prova «la tristezza secondo Dio», che porta al pentimento e alla salvezza (cf. 2Cor 7,10). L'episodio riflette chiaramente una tradizione che collegava il campo chiamato Akeldamà (cf. At 1,18-19) a Giuda e alla sua morte. Ancora una volta, l'evangelista Matteo rimanda all'Antico Testamento per mostrare che quanto sta accadendo è conforme alle Scritture. Tuttavia, quella che troviamo in Mt 27,9-10 non è la citazione diretta di un singolo passo di Geremia, come potrebbe sembrare, ma un *pastiche* di passi di Geremia (Ger 18,1-12: Geremia presso il vasaio; Ger 19: la brocca spezzata; Ger 32: l'acquisto di un campo) e Zaccaria (Zc 11,4-17: il pastore e i due bastoni). Il dettaglio delle trenta monete d'argento è in Zaccaria (Zc 11,12-13), ma l'evangelista sceglie di menzionare il meglio noto Geremia. Gesù è identificato non soltanto con il Servo sofferente di Isaia e con l'innocente perseguitato dei salmi, ma anche con il re pastore di Zaccaria, giusto e vittorioso, umile e pacifico, trafitto e percosso, pagato quattro soldi (questo potrebbe essere il senso dei «trenta» soldi d'argento in Zaccaria, di cui non è specificato il formato; espressioni parallele con il numero trenta si trovano in sumerico [*Gilgamesh e l'albero di Huluppu*] e in accadico [lettera di Amarna 292]).

3) *Il processo davanti a Pilato (Mt 27,11-26)*. Rispetto al racconto di Marco, l'evangelista Matteo aggiunge il sogno della moglie di Pilato (v. 19) e il gesto di Pilato di lavarsi le mani (vv. 24-25). Come Giuseppe e i magi, la moglie di Pilato è destinataria di un sogno di origine divina. Il sogno le rivela che Gesù è innocente, e il fatto che ella riferisca del sogno al marito spiega ulteriormente la riluttanza del prefetto nel condannare Gesù. Pilato prova a rimettere Gesù in libertà, ma, vedendo che il tumulto aumenta, decide infine di non opporsi alla folla. Dichiara però di non essere responsabile del sangue di Gesù e, simbolicamente, si lava le mani dalla colpa della condanna di un innocente. Al contempo, trasferisce la responsabilità alla folla, che risponde: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli» (Mt 27,25). Nel complesso, le due aggiunte di Matteo sottolineano che la responsabilità della condanna

a morte di Gesù ricade non tanto su Pilato quanto sui capi dei sacerdoti, sugli anziani e sulla folla. Il v. 25 potrebbe far pensare che la responsabilità della morte di Gesù ricada sul popolo ebraico nel suo complesso, ma questa interpretazione, tragicamente legata all'antisemitismo, è da rifiutare: «Tenendo conto della complessità storica del processo di Gesù espressa nei racconti evangelici, e quale possa essere il peccato personale dei protagonisti del processo (Giuda, il Sinedrio, Pilato), che Dio solo conosce, non si può attribuirne la responsabilità all'insieme degli Ebrei di Gerusalemme, malgrado le grida di una folla manipolata e i rimproveri collettivi contenuti negli appelli alla conversione dopo la pentecoste. Gesù stesso perdonando sulla croce e Pietro sul suo esempio hanno riconosciuto l'“ignoranza” degli Ebrei di Gerusalemme ed anche dei loro capi. Ancor meno si può, a partire dal grido del popolo: “Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli” (Mt 27,25) che è una formula di ratificazione, estendere la responsabilità agli altri Ebrei nel tempo e nello spazio» (CCC § 597).

4) *I segni alla morte di Gesù (Mt 27,51-53)*. Anche secondo l'evangelista Marco il velo del tempio si squarcia in due, da cima a fondo. Matteo aggiunge altri segni dell'enorme portata di quanto sta accadendo: un terremoto e la risurrezione di molti santi. Il terremoto simboleggia l'agire potente di Dio nel mondo e in particolare il suo giudicare. Forse serve anche a spiegare in che modo il velo del tempio si squarcia e in che modo i sepolcri si aprono. I «santi» che risuscitano sono pii giudei ai quali la morte di Gesù apre la possibilità di una nuova vita; essi, però, entrano nella città santa e appaiono a molti soltanto dopo la risurrezione di Gesù, perché Cristo resti il primo ad essere visto risorto.

Don Erasmo Barresi

#### *Spunti per la riflessione personale:*

- Come rispondo alla malvagità che subisco (cf. Mt 26,52)?
- Che tipo di tristezza provo quando mi pento dei miei peccati?
- Mi capita di seguire più la folla che la mia coscienza?

#### *Suggerimenti per la catechesi:*

- L'ingresso a Gerusalemme e la Passione (Compendio del CCC §§ 111-124)
- La quinta domanda della preghiera del Signore: «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (CCC §§ 2838-2845)
- La partecipazione alla vita sociale: l'autorità, il bene comune, responsabilità e partecipazione (CCC §§ 1897-1917)
- Libertà e responsabilità (CCC §§ 1730-1742)

# Suggerimenti per la catechesi

a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno. (Papa Leone XIV, Messaggio per la Quaresima)

## Premessa

Il cammino della Quaresima è tempo favorevole per l'ascolto della Parola. La comunità ecclesiale è chiamata ad assumere il compito di una buona relazione educativa con le famiglie, a partire da un annuncio accurato della fede, con una presentazione delle pagine del Vangelo e le narrazioni inerenti alcune figure bibliche (i progenitori Adamo ed Eva, Abramo, Mosè, Davide). L'aiuto migliore che diamo ai bambini e ai ragazzi è quello di una comunità presente attraverso volti concreti nello stile dell'accoglienza, dell'accompagnamento e della testimonianza, non nella logica massiva "industriale" ma nella dimensione "artigianale"<sup>1</sup>. Accogliamo le "intenzionalità" dei bambini o dei ragazzi e siamo attenti ai loro vissuti emotivi. Se i ragazzi sperimentano una presenza significativa, qualcuno che li attende e li sa custodire, gli incontri della catechesi saranno esperienza gioiosa di un cammino di vita e risposta fiduciosa alla chiamata del Signore.

Proponiamo ai ragazzi tre *sentieri di senso*, da vivere gradualmente e in vari momenti, durante il Tempo della quaresima:

1. *L'ascolto orante della Parola*<sup>2</sup> (per ripartire dal vero nutrimento e maturare un atteggiamento di gratitudine al Signore); il ruolo

---

1 Cfr: UCD, Artigiani di comunità - Linee guida per la catechesi in Italia, 2021-2022.

2 «Nel riprendere la riflessione avviata nella prima lettera pastorale "La corsa della Parola di Dio tra noi", desidero sottolineare quanto si legge nello strumento di lavoro del Sinodo dei vescovi sulla parola di Dio: «Nel suo essere mistero del Corpo di Gesù la Chiesa si trova ad avere nella Parola l'annuncio della sua identità, la grazia della sua conversione, il mandato della sua missione, la fonte della sua profezia e la ragione della sua speranza» (Instrumentum laboris, 12). [...] Se è vero che è «la Scrittura a portare in braccio la Chiesa», è pure vero che «la Bibbia va letta sulle ginocchia della Chiesa», poiché è nel noi della fede apostolica che il Vangelo non resta lettera morta. E, tuttavia, la Chiesa non si colloca «al di sopra della Parola di Dio ma la serve» (cfr Dei Verbum, 10), custodendone integro il messaggio da

educativo del catechista esprime concretamente la presenza di una chiesa che assume il compito di “allattare” i “piccoli” della comunità: «la Bibbia va letta sulle ginocchia della Chiesa».

2. La *carità*<sup>3</sup> (non solo per sovvenire ai bisogni, ma soprattutto per educare all'accoglienza del dolore);
3. La riconciliazione- *conversione*<sup>4</sup> o una giornata di *spiritualità*<sup>5</sup> (come opportunità di fraternità e di contatto con i propri vissuti esistenziali).

## Prima domenica di Quaresima

*«Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo» (Mt 4,1).*

---

cui riceve forza, energia e consolazione sempre nuove». S.E.R. mons. A. Giurdanella, Lettera pastorale *Quel Pane necessario*, 2.

3 «La carità è la pienezza dell'Eucaristia, dalla quale riceve le sue caratteristiche, ma anzitutto va ripreso il duro monito di Paolo ai Corinzi sulla necessità che non si celebri l'Eucaristia nella divisione in gruppi contrapposti o nell'insensibilità alla differenza tra ricchi e poveri. Senza un discernimento, Paolo arriva a dire, che noi «mangiamo la nostra condanna» (cfr. 1 Cor 11,17-34). [...] Cosa può significare questo oggi per noi? In tempi di crisi dobbiamo partire dai beni materiali, non per pensare all'elemosina ma alla giustizia e a forme di solidarietà coraggiose e anche discrete, con cui si diventa «un cuor solo e un'anima sola» (cfr. Atti 4, 23) nella concretezza della comunione dei beni. Sarebbe bello che ogni comunità individuasse per questo una “cassa di comunità”, preparata con una adeguata sensibilizzazione e gestita con rigore per sostenere quanti fanno più fatica, nel territorio e nel mondo, per es. con “borse lavoro”, forme di microcredito attente, microrealizzazioni nei paesi più poveri, imprese di economia civile». S.E.R. mons. A. Giurdanella, *Quel Pane necessario*, 11.

4 «La liturgia penitenziale sia ben preparata, con celebrazioni comunitarie che educino al vero senso della conversione e quindi del sacramento, senza legami solo “meccanici” con l'Eucaristia ma ritrovando la linfa vitale di una rinascita nella partecipazione alla passione, morte e resurrezione del Signore. Anche la prima confessione dei ragazzi aiuti a comprendere che il peccato rovina i doni che Dio ci ha fatto, a partire dal dono massimo di comunione che è l'Eucaristia». S.E.R. mons. A. Giurdanella, *Quel Pane necessario*, 27.

5 «Gli Esercizi spirituali, in particolare, sono l'occasione per ricomprendere l'Eucaristia e favorire una conversione che parta dall'immagine che ci facciamo di Dio, confrontata con la sua rivelazione nelle Scritture, nei poveri, nella storia, nella tradizione grande della Chiesa e poi diventa piena proprio nell'Eucaristia. Sempre più dobbiamo dare peso alla dimensione teologica della conversione come liberazione dagli idoli e adesione al Dio vivente, partecipazione alla sua Pasqua, vittoria sulle forze di disgregazione che ci attraversano dentro e ci ritroviamo attorno e nella nostra storia». S.E.R. mons. A. Giurdanella, *Quel Pane necessario*, 27.

*Le tre tentazioni a cui Gesù è sottoposto nel deserto hanno come finalità quella di impedire la sua piena rivelazione messianica.*

## **La prima tentazione: la bramosia delle sicurezze**

### **Per la catechesi**

#### **1. Cosa sento?**

Questo primo interrogativo e i seguenti possono essere da aggancio per un dialogo con i ragazzi (nelle opportune modalità in base alle loro età) per la comunicazione del messaggio evangelico.

È la domanda da porci davanti alla tentazione del pane. Il demonio ci può ingannare a partire da ciò che percepiamo immediatamente, togliendoci la libertà di una vera scelta di cuore: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».

Dentro di noi possiamo avvertire una certa agitazione al sorgere dei primi desideri, col rischio di rimanere in superficie, alla prima sensazione della “fame”, intesa come assoluto bisogno di sicurezze e soddisfazioni.

I ragazzi sono spesso bombardati da immagini e messaggi dal mondo dei social che spengono talvolta la fantasia, l'immaginazione o quelle dimensioni interiori necessarie per la loro crescita umana e spirituale. Educiamo bambini e ragazzi alla logica dell'attesa - “digiunando” - per fare spazio alla Parola: Gesù rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Tant'è che nell'atteggiamento di un ascolto orante della Parola, consentendo alle emozioni e ascoltando i vissuti interiori può accadere un cammino di discernimento per le scelte di senso.

Come risponde Gesù nel deserto rispetto a quello che “avverte” dentro? Gesù non cede alla prima sensazione di un bisogno. Gesù attende ciò che “esce dalla bocca di Dio” (cfr. Dt 8, 3) per mostrarci che Dio vuole darci un nutrimento certo.

### **Proposte ed esperienze: primo sentiero di senso – esperienza di ascolto e preghiera**

- Proponiamo nel tempo della Quaresima un'uscita come momento privilegiato dell'annuncio di fede e ritrovare uno spazio di silenzio e di interiorità.

## **La seconda tentazione: il pensiero miracolistico per cambiare la propria vita**

Il diavolo incita Gesù a gettarsi dal punto più alto del tempio citando le Scritture: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo

riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

## **Per la catechesi**

### **2. Cosa devo fare?**

Il tentatore invita Gesù a manifestarsi alla gente con un miracolo straordinario che lo avrebbe reso celebre. Il tentatore suggerisce a Gesù la possibilità interrompere il cammino verso Gerusalemme, il percorso doloroso e insensato della croce.

Gesù risponde al tentatore: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo» (cfr. Dt 6,16)».

Mi capita di non accettare ciò che mi accade e di voler risolvere i miei problemi con la bacchetta magica? Possiamo avere mille buoni motivi per essere delusi. Come reagire, cosa fare? Rabbia, ribellione o scoraggiamento non sono una soluzione. In un momento di debolezza, tutto ci appare buio e inaccettabile.

Non di rado nella mente dei ragazzi possono agitarsi soluzioni miracolistiche, o essere indotti a ricercare scappatoie compensative rispetto alle realtà di vita che vivono; situazioni che possono evolversi in manifestazioni di disagio.

## **Proposte ed esperienze: secondo sentiero di senso – esperienza di riconciliazione**

- Aiutiamo i ragazzi ad accettare le difficoltà, non passivamente, ma come segno di umiltà davanti al Signore, continuando a confidare nel suo amore. Durante il tempo della quaresima organizzare una liturgia penitenziale (ragazzi, genitori, comunità), momento di riscoperta dell'amore di Dio e di riconciliazione con i propri vissuti esistenziali.

## **La terza tentazione: la presunzione di onnipotenza, il potere.**

## **Per la catechesi**

### **3. Cosa voglio?**

È la terza domanda che ci poniamo. Ci piacerebbe una vita senza limiti. Il “potere” ci fa sentire liberi. Il tentatore, in un’istante, mostra a Gesù tutti i regni del mondo, con le sue ricchezze e dice: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».

Dopo che ho ottenuto quello che volevo, perché non sono pienamente felice?

Il tentatore ci fa credere che per essere felici e per superare i nostri limiti abbiamo bisogno di un “potere” assoluto: il potere dell’intelligenza, il potere di apparire, il potere di essere il primo o la prima.

Come ha risposto Gesù? Ancora una volta il discernimento accade alla luce della Parola: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto» (cfr. Dt 6,13). Gesù vince la tentazione nella relazione fiduciale con il Padre, consegnandosi fino in fondo alla sua volontà.

La gioia vera è quella di corrispondere all'amore di Dio. La nostra vita si compie nella ricerca del dono sincero di sé. L'unica cosa da fare è consegnarsi all'Amore. Fermiamoci: deponiamo le armi del nostro tornaconto e del nostro egoismo. Ascoltiamoci dentro. Interrogiamoci sulle scelte, le nostre azioni e i nostri desideri.

### **Proposte ed esperienze:** *terzo sentiero di senso - esperienza di carità.*

Mi sono reso conto che non mi serve il "potere" piuttosto il potermi donare agli altri (ad esempio attraverso un servizio) e corrispondere liberamente e con gratitudine all'amore di Dio.

Educhiamo i ragazzi all'ascolto empatico nei confronti del prossimo.

- Aiutiamoli a maturare un passaggio: dall'accoglienza dei semplici bisogni al sostenere il dolore degli altri.

Per sostenere il dolore i ragazzi devono entrare in relazione con le persone povere e fragili. Nelle relazioni vere i *poveri* e i *fragili* cominciano a "raccontarsi".

Visitare gli ammalati di una casa di riposo; portare la comunione nelle case con il ministro straordinario dell'eucaristia; integrare nel gruppo la presenza di amici con disabilità, presenti in comunità.

I ragazzi matureranno una forma di relazione concreta, a contatto con le fragilità degli altri.

### **Per la liturgia**

*Segni inerenti ai temi biblici della domenica.*

*Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato*

*La creazione dei progenitori e il loro peccato (Gen 2,7-9; 3,1-7).*

## **Seconda domenica di Quaresima**

*« Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo » (Mt 17,5).*

### **Per la catechesi**

La Trasfigurazione rivela la relazione intima di Gesù con il Padre. Egli Verbo della vita lascia trasparire la gloria divina che lo abita. Notiamo che nella rivelazione della gloria di Dio emerge il mistero della fragilità umana. Prendendo la parola,

Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

Pietro resiste, vuole fissare quel momento, facendo tre capanne, cioè permanendo nell'esodo, ma tutto deve essere compiuto. Egli [Pietro] stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». La disponibilità ad ascoltare è il primo segno con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l'altro (Messaggio del santo padre Leone XIV per la Quaresima 2026).

In questa voce che invita ad ascoltare il Figlio con il suo destino di morte e di gloria non rimane che Gesù solo. In Gesù si compiono dunque la Legge ed i Profeti. La sua carne è la nube della gloriosa presenza di Dio, accogliendo la quale si diventa figli. L'esperienza del monte della Trasfigurazione è come una *lectio divina* in cui Gesù, meditando le Scritture nell'abbraccio del Padre e nel sussurro dello Spirito, riascolta la missione che ha ricevuto nel cuore della Trinità di essere salvatore tramite la passione (cfr. don M. Renda).

Mosè (la Legge) ed Elia (i Profeti) annunciano l'esodo che avrebbe compiuto Gesù a Gerusalemme. Come Pietro, Giacomo e Giovanni, siamo condotti da Gesù a salire sul monte della Trasfigurazione per essere partecipi di una chiamata, di un esodo, che Gesù compie in virtù della sua passione, morte e risurrezione.

### Proposte ed esperienze

- Vivere un momento di preghiera. Ad esempio davanti al tabernacolo: un breve momento di ascolto della parola, di silenzio orante come esperienza di "esodo" interiore.

### Per la liturgia

*Segni inerenti ai temi biblici della domenica.*

*"Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce"  
Il Signore disse ad Abram: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò (Gen 12,1).*

### Terza domenica di Quaresima

*« Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!,  
tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva » (Gv4 11,10).*

### Per la catechesi



*Il dialogo di Gesù con la Samaritana mostra il processo di una particolare relazione di aiuto. Un ascoltare e accogliere per sostenere un cambiamento.*

Gesù accorcia le distanze: «Dammi da bere».

La Samaritana non crede immediatamente a Gesù: «Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù si mette in ascolto e annuncia alla samaritana un'acqua per la vita: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

L'aspettativa immediata della samaritana: «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Gesù tocca con verità la vita della donna per aiutarla a un discernimento di coscienza e di cuore: «Va' a chiamare tuo marito<sup>6</sup> e ritorna qui». Il dialogo tra Gesù e la samaritana ha il suo apice in un'esperienza profonda di incontro e di rivelazione: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te»<sup>7</sup>.

Nel cuore dei ragazzi si nascondono speranze e sorgenti "inascoltate" pronti a rompere come torrenti di vita nuova o, al contrario, a inabissarsi come fiumi carsici col rischio di provocare, nel tempo, un disagio spirituale; soprattutto quando nessuno vede le loro potenzialità e ascolta le loro aspirazioni. Riaccendiamo il desiderio di un'acqua che ci disseta per sempre.

L'educatore deve dialogare con i ragazzi sostenendo il loro cammino di crescita, favorendo un processo di discernimento; aiutandoli a riscoprire la sorgente d'acqua viva che "grida" dal cuore come ricerca di senso.

---

6 Il concetto di "marito" è espresso nell'ebraico biblico con un vocabolo che significa anche "padrone" o "signore", e che viene utilizzato anche per indicare una divinità alla quale si presta un culto per riceverne protezione, cioè il termine baal. Sotto questo profilo la narrazione crea un intreccio particolare con il tema dei "veri adoratori in spirito e verità". Cfr. CEI, Sussidio per la Quaresima 2026.

7 L'acqua viva che Gesù offre alla Samaritana le richiede anzitutto il riconoscimento del proprio peccato di idolatria, rappresentato dal suo legame coi baalim, e la conversione alla pura fede salvifica in Lui, che «è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,42). Ella aveva già una conoscenza dottrinale di base sull'attesa messianica («So che deve venire il Messia», Gv 4,25), ma ora le occorre vivere una relazione personale basata sull'ascolto della Parola stessa di Cristo: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,26). CEI, Sussidio per la Quaresima 2026.

*Possiamo fidarci. Lasciemo la brocca con cui attingiamo ogni giorno quella poca acqua e correremo ad annunciare l'incontro con Cristo, per lasciare zampillare la sorgente della vita.*

### **Proposte ed esperienze**

- Si può pensare a un racconto / testimonianza in cui Cristo si è manifestato come nuova sorgente d'acqua viva (ad esempio: un'esperienza di conversione o il superamento di una prova).
- Si può celebrare il sacramento della Riconciliazione in piccoli gruppi. Per la liturgia penitenziale si possono scegliere dei brani biblici inerenti la riscoperta del Battesimo.

### **Per la liturgia**

*Segni inerenti ai temi biblici della domenica.*

*Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna*

*"Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà" (Es 17, 5).*

### **Quarta domenica di Quaresima**

*«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». (Gv 9,35-37).*

### **Per la catechesi**

Il vangelo di questa domenica è una catechesi sulla fede. Dio è sempre colui che custodisce per primo una relazione di cura. L'azione di Gesù nei confronti del cieco nato è un dono gratuito di rivelazione. Gesù agisce<sup>8</sup> senza che il cieco abbia chiesto nulla. Gesù dà la vista al cieco e soprattutto gli consegna il dono della fede.

Il "contatto" tra Gesù e il cieco, con l'azione del fango con la saliva sugli occhi (segno di una nuova creazione) e l'immersione alla piscina di Siloe (richiamo del lavacro battesimale), permette a questi di sperimentare la gioia di una chiamata (*Tu, credi nel Figlio dell'uomo?*), la professione della fede (*Credo, Signore!*) e una nuova esperienza di relazione-comunione con Dio (*E si prostrò dinanzi a lui*).

---

<sup>8</sup> Per curarlo, Gesù compie innanzitutto un'azione simbolica, che è quella di plasmare un po' di fango: ricorda il gesto di Dio che crea l'uomo dalla polvere del suolo (cfr. Gen 2,7). L'incontro con Cristo costituisce l'inizio di una vita nuova, come una nuova creazione. Il cieco viene poi invitato a lavarsi gli occhi: un ulteriore richiamo simbolico al lavacro nell'acqua che evoca immediatamente il battesimo. CEI, Sussidio per la Quaresima 2026.

## Proposte ed esperienze

L'esperienza del cieco nato che ha in dono la fede ci fa comprendere come la luce della verità restituisce piena dignità e senso alla vita umana.

- Con l'aiuto dei *testimoni* possiamo accompagnare i ragazzi a riscoprire la propria identità e vocazione, a "ricollocarsi" nell'ambiente e nella storia, ed aiutarli ad incontrare Gesù.
- Ascoltare una testimonianza vocazionale.
- Organizzare una visita a una comunità di vita religiosa.

*Domanda di senso:* «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?»

## Per la liturgia

*Segni inerenti ai temi biblici della domenica.*

*Andò, si lavò e tornò che ci vedeva*

*«Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e unse Davide in mezzo ai suoi fratelli (1Sam 16, 13).*

## Quinta domenica di Quaresima

*« Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?» (Gv 11, 25-26).*

## Per la catechesi

La casa di Betania, di Maria, Marta e Lazzaro, è un luogo di una profonda esperienza di amicizia e di misericordia (Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli). Arriva un momento di prova. Lazzaro, l'amico di Gesù è malato: Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». Poca distanza separa Betania da Gerusalemme e tuttavia Gesù sembra tergiversare; conosce il momento della morte di Lazzaro, comunicandola ai discepoli. Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!».

La morte di Lazzaro rivela la drammaticità della nostra fragilità. Il clima di pace e di letizia che contraddistingue la casa di Betania, luogo di riposo di Gesù, è infranto dal dolore e dal pianto. Arrivato a Betania Gesù trova le sorelle, Marta e Maria, nello sconforto<sup>9</sup>. Il profumo dell'amicizia della casa di Betania sembra dissolversi per

---

<sup>9</sup> Marta diviene il modello del credente che ripone nell'amore di Gesù tutta la propria speranza. Ella si fida dell'efficacia della preghiera d'intercessione che Egli rivolge al Padre: «anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà» (Gv 11,22). La donna

sempre nella tetraggine del lutto, nel definitivo segno del cadavere sepolto di Lazzaro che, dopo quattro giorni, emana ora cattivo odore.

### Proposte ed esperienze

- Si può pensare a un momento forte di empatia all'interno del gruppo, organizzando un momento di sana interazione mettendo in comune eventuali eventi dolorosi. Si può fare riferimento a dei fatti concreti accaduti nelle famiglie dei ragazzi o a dei fatti di cronaca. Aiutare i ragazzi nel dialogo e verificare la “risorsa” che riescono a mettere in gioco (empatia, capacità di ascolto, volontà di raggiungersi e condividere fatti concreti).

*Domanda di senso:* Gesù disse a Marta: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?»

### Per la liturgia

*Segni inerenti ai temi biblici della domenica.*

*Io sono la risurrezione e la vita*

*Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio (Ez 37,12).*

---

confessa poi la fiducia nella retribuzione ultraterrena dei giusti maturata nel giudaismo dei secoli più recenti: «so che [Lazzaro] risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno» (Gv 11,24). Allora Gesù le concede di raggiungere la vetta più elevata e avanzata della rivelazione: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà» (Gv 11,25). Ecco che Marta giunge così al culmine della sua professione di fede, coronando la propria risposta con una “promessa battesimale”: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo» (Gv 11,27). CEI, Sussidio per la Quaresima 2026.

# Suggerimenti per la celebrazione eucaristica

*a cura dell'Ufficio liturgico diocesano*

## Prima domenica di Quaresima

### **Monizione introduttiva** *(da leggersi prima del canto d'ingresso)*

Fratelli e sorelle, con il rito austero delle Ceneri abbiamo iniziato il cammino quaresimale, che ci conduce verso la Pasqua e si compie pienamente nella Pentecoste. È un tempo di grazia in cui siamo invitati a riscoprire la bellezza e le esigenze del nostro Battesimo, scegliendo ogni giorno a chi vogliamo appartenere. La Parola che abbiamo ascoltato ci pone davanti la caduta di Adamo ed Eva e, in contrasto, la vittoria di Cristo sul tentatore: siamo chiamati a decidere se vivere secondo la logica del peccato o come veri discepoli di Gesù.

Oggi lo Spirito conduce anche noi nel deserto insieme a Cristo. In questa prima Domenica di Quaresima sperimentiamo la forza della Parola di Dio, che ci nutre e ci sostiene nella lotta contro il male. In lui siamo tentati, ma in lui — obbediente al Padre — siamo anche vincitori in ogni prova.

Entriamo dunque in questa Eucaristia chiedendo un cuore docile e rinnovato, perché questo cammino quaresimale ci trasformi e ci renda fedeli alla nostra vocazione di figli di Dio.

### **Atto penitenziale**

In questo tempo quaresimale siamo chiamati a riconoscere la nostra fragilità, la nostra debolezza di fronte al peccato e alla tentazione. Ricordiamo come la nostra prima origine è nel soffio di Dio (Gen 2,7), ma anche come l'uomo e la donna hanno ceduto alla seduzione del male (Gen 3,1-7). Ricordiamo la nostra condizione di peccatori riconciliati nel Signore Gesù, che, obbediente al Padre, ha vinto la tentazione e ci apre la via della salvezza (Rm 5,12-19; Mt 4,1-11). Chiediamo misericordia al Signore, per essere purificati e rinnovati nel cuore.

- Signore, che ci hai liberati dall'antico peccato, *Kyrie, eleison.*
- Cristo, Nuovo Adamo, che nella tua obbedienza ci hai reso giusti davanti al Padre, *Christe, eleison.*
- Signore, che hai vinto le tentazioni del maligno, *Kyrie, eleison.*

*oppure*

- Signore Gesù, nuovo Adamo, tu sei rimasto fedele al Padre dove l'uomo ha ceduto alla tentazione, *Kyrie, eleison*.
- Cristo Gesù, tu hai vinto il tentatore con la forza della Parola e rialzi chi è caduto nel peccato, *Christe, eleison*.
- Signore Gesù, tu ci apri la via della conversione e crei in noi un cuore puro e rinnovato, *Kyrie, eleison*.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

*Non si dice il Gloria.*

### Salmo responsoriale: dal Sal 50 (51)

Giovanni Geraci

**Ritornello**  
*Salmista, poi Assemblée*

*R/* Per - do - na - ci, Si - gno - re: ab - bia - mo pec - ca - to.

**Versetti**  
*Salmista*

1. Pietà di me, o Dio, nel tu - o a - mo - re; nella tua grande misericordia cancella la  
2. Sì, le mie iniquità io le ri - co - no - sco, il mio peccato mi sta  
3. Crea in me, o Dio, un cuo - re pu - ro, rinnova in  
4. Rendimi la gioia della tua sal - vez - za, sostenimi con uno

mi - a i - ni - qui - tà; Lavami tutto dal - la mi - a  
sempre pre - di - nan - zi. Contro di te, contro te so - lo ho pec -  
me u - no spi - ri - to sal - do. Non scacciarmi dal - la tua pre -  
spi - ri - to ge - ne - ro - so. Signore, a - pri le mie

col - pa, dal mio peccato ren - di - mi pu - ro,  
ca - so, quello che è male ai tuoi occhi, i - o l'ho fat - to,  
sen - za e non privarmi del tuo san - to spi - ri - to  
lab - bra e la mia bocca proclami la tu - a lo - de.

*B.*

Oppure

**Ritornello**



Per - do - na - ci, Si - gno - re: ab - bia - mo pec - ca - to.

**Salmista**



1. Pietà di me, o Dio, nel tuo a - more; nella tua grande misericordia cancella la mia iniqui - tà.  
2. Sì, le mie iniquità io le rico - nosco, il mio peccato mi sta sempre di - - - nanzi.  
3. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.  
4. Rendimi la gioia della tua sal - vezza, sostienimi con uno spirito gene - - - roso.



1. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.  
2. Contro di te, contro te solo ho pec - cato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.  
3. Non scacciarmi dalla tua pre - senza, e non privarmi del tuo santo spirito.  
4. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

## Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, la Parola di Dio ci ha ricordato la nostra fragilità segnata dal peccato, ma anche la vittoria di Cristo, nuovo Adamo, che ci dona la grazia e la vita. Riconosciamo e invochiamo la signoria di Dio sulla nostra vita acclamando:

**L.: *Vieni, o Padre, in nostro aiuto.***

- Signore Dio, ci inviti a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca: aiuta la Chiesa a nutrirsi delle sante Scritture, per affrontare libera e sicura la lotta contro il male. *Noi ti preghiamo.*
- Signore Dio, nella vita terrena il tuo Figlio ha svuotato se stesso fino a rivestire la nostra umanità: insegna la via dell'umiltà a quanti governano i popoli o devono prendere decisioni per il bene di altri: non si lascino tentare dai miraggi del successo, del potere, della guerra. *Noi ti preghiamo.*
- Signore Dio, lo Spirito Santo ha condotto il tuo Cristo nel deserto per essere tentato dal diavolo: nell'ora della prova assisti con la forza del tuo

Spirito quanti stanno per cedere al male, e fa' rifiorire il giardino di Eden nel deserto del mondo. *Noi ti preghiamo.*

- Signore Dio, solo per amore Gesù ha scelto di farsi uomo per salvare gli uomini: donaci altrettanto amore verso tutti, per sostenere specialmente quanti mancano del necessario per vivere e per curare la loro salute. *Noi ti preghiamo.*

O Padre misericordioso, che non abbandoni l'uomo caduto ma in Cristo tuo Figlio ci doni la vittoria sul male e la speranza di una vita nuova, ascolta le preghiere del tuo popolo: crea in noi un cuore puro, rendici forti nella tentazione e guidaci nel cammino di conversione, perché, liberati dal peccato, viviamo nella grazia del Battesimo e giungiamo alla gioia della Pasqua. Per Cristo nostro Signore.

### **Congedo**

Convertite ogni giorno la vostra vita al Signore. Andate in pace.

## **Seconda domenica di Quaresima**

### **Monizione introduttiva** *(da leggersi prima del canto d'ingresso)*

Fratelli e sorelle, nel cammino quaresimale la Parola di Dio ci invita a metterci in viaggio con la fiducia di Abramo, lasciando ciò che ci trattiene per affidarci alla promessa del Signore. Oggi siamo condotti con i discepoli sul monte a contemplare la luce di Gesù Cristo, che trasfigura la nostra vita e rinnova la speranza. In questa Eucaristia il Padre ci conferma nel suo amore: apriamo il cuore alla sua presenza, perché la fede si rafforzi e il nostro cammino diventi testimonianza di luce.

### **Atto penitenziale**

Fratelli e sorelle, chiamati come Abramo a lasciare ciò che ci chiude in noi stessi, invitati a confidare nell'amore fedele del Signore e illuminati dalla luce di Cristo che trasfigura la nostra vita, riconosciamo le nostre fragilità e affidiamoci alla sua misericordia.

- Signore Gesù, ci chiami a camminare nella fede ma spesso restiamo prigionieri delle nostre paure, *Kyrie, eleison.*
- Cristo Gesù, ci hai salvati e chiamati a una vita santa, ma noi oscuriamo la tua luce con il peccato, *Christe, eleison.*
- Signore Gesù, ci mostri la gloria che ci attende e ci inviti a sperare nel tuo amore, ma fatichiamo a fidarci pienamente di te, *Kyrie, eleison.*

*oppure*



- Pietà di noi, Signore. *Contro di te abbiamo peccato.*
- Mostraci, Signore, la tua misericordia. *E donaci la tua salvezza.*

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

*Non si dice il Gloria.*

## Salmo responsoriale: dal Sal 32 (33)

### Ritornello

Giovanni Geraci

*Salmista, poi Assemblea*

R/ Do - na - ci, Si - gno - re, il tu - o a - mo - re: in te spe - ria - mo.

### Versetti

*Salmista*

1. Ret - ta è la parola del Si - gno - re e fedele  
2. Ec - co, l'occhio del Signore è su chi lo - te - me, su chi  
3. L'a - ni - ma nostra attende il Si - gno - re: egli è nostro a -

o - gni su - a o - pe - ra. Egli ama la giustizia e il di -  
spe-ra nel su - o a - mo - re, per liberarlo dal - la  
iu - to e no - stro scu - do. Su di noi sia il tuo a - mo-re, Si -

rit - to; dell'amore del Signore è pie-na la ter - ra.  
mor - te e nutrirlo in tem-po di fa - me.  
gno - re, come da te noi spe - ria - mo.

*Oppure*

**Ritornello**

Do - na - ci, Si - gno - re, il tu - o a - mo - re: in te spe - ria - mo.

Organo

**Salmista**

1. Retta è la parola del Si - gnore e fedele ogni su - a opera.  
2. Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo a - more.  
3. L'anima nostra attende il Si - gnore: egli è nostro aiuto e no - stro scudo.

Org.

1. Egli ama la giustizia e il di - ritto; dell'amore del Signore è pie - na la terra.  
2. per liberarlo dal - la morte e nutrirlo in tem - po di fame.  
3. Su di noi sia il tuo amo - re, Si - gnore, come da te noi spe - riamo.

Org.

## **Pregliera dei fedeli**

Sul monte il Padre ha offerto ai tre discepoli una traccia visibile della gloria del Figlio, perché non venisse meno la loro fede quando l'avrebbero visto sfigurato dalla Passione. Ora ascolti la preghiera dei suoi figli che stanno ancora compiendo il loro esodo dalla schiavitù alla libertà.

L.: Preghiamo insieme e diciamo: ***O Padre, fa splendere il tuo volto su di noi e salvaci.***

- Per la Chiesa, perché, come Abramo, abbia il coraggio di mettersi in cammino lontano dalle sicurezze umane, fidandosi completamente della promessa di Dio e annunciando con gioia la salvezza in Cristo. *Noi ti preghiamo.*

- Per i nostri pastori e per tutti i responsabili delle comunità cristiane, perché, illuminati dalla luce di Cristo, sappiano guidare il popolo di Dio con saggezza, speranza e amore. *Noi ti preghiamo.*
- Per tutti coloro che vivono momenti di dubbio, paura, sofferenza o smarrimento, affinché sperimentino l'amore fedele di Dio che non abbandona e dona forza e coraggio nel cammino. *Noi ti preghiamo.*
- In ogni celebrazione chiami, o Padre, anche noi a trasfigurarci in vista della vita senza fine: fa' che la liturgia sia per noi un momento atteso e vissuto intensamente, per riprendere la vita di ogni giorno con entusiasmo e concretezza nel bene. *Noi ti preghiamo.*

O Padre, che ci hai chiamati a seguire il tuo Figlio amato e a camminare nella luce della sua gloria, accogli le preghiere del tuo popolo. Donaci la grazia di confidare sempre nel tuo amore, perché, trasformati dalla tua presenza, diventiamo segno di speranza per il mondo.

## Congedo

Come Abramo, siate benedizione per quanti incontrerete ogni giorno. Andate in pace.

## Terza domenica di Quaresima

### Monizione introduttiva *(da leggersi prima del canto d'ingresso)*

Fratelli e sorelle, dopo gli inviti alla conversione e alla sequela di Cristo ascoltati nelle scorse domeniche, oggi la Parola di Dio ci conduce a riscoprire la grazia e la fecondità del nostro Battesimo. Il cammino quaresimale verso la Veglia pasquale si fa ora più intenso: la liturgia ci offre pagine sempre più profonde e luminose, capaci di illuminare la nostra sete di verità e di vita.

L'incontro di Gesù con la donna samaritana al pozzo diventa immagine di ogni uomo e di ogni donna in ricerca. Cristo si rivela come l'Acqua viva che disseta per sempre: chi si apre al suo dono rinasce a vita nuova e cammina verso la piena comunione con Dio. In questa domenica di Quaresima lasciamoci raggiungere da questa rivelazione personale del Signore e prepariamo il cuore a celebrare con frutto questa Eucaristia.

## Atto penitenziale

Fratelli e sorelle, la Parola di Dio oggi ci presenta un popolo assetato nel deserto, un'umanità in ricerca e un Dio che non si stanca di donare acqua viva. Siamo invitati

ad ascoltare la sua voce e a non indurire il cuore, riconoscendo le nostre chiusure e la nostra sete profonda di salvezza. Con umiltà apriamoci alla misericordia del Signore e invochiamo il suo perdono.

- Signore Gesù, roccia spirituale che segui il tuo popolo e lo disseti con l'acqua della salvezza, *Kyrie, eleison*.
- Cristo Gesù, rivelazione dell'amore del Padre, effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, *Christe, eleison*.
- Signore Gesù, sorgente di acqua viva che conduci l'umanità alla vera adorazione in spirito e verità, *Kyrie, eleison*.

*oppure*

- Signore, che nell'acqua e nello Spirito ci hai rigenerato a tua immagine, *Kyrie, eleison*.
- Cristo, che nel tuo Spirito crei in noi un cuore nuovo, *Christe, eleison*.
- Signore, che nello Spirito Santo ci raduni in un solo corpo, *Kyrie, eleison*.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

*Non si dice il Gloria.*

## Salmo responsoriale: dal Sal 94 (95)

**Ritornello** Giovanni Geraci

*Salmista, poi Assembla*



R) A-scol-ta-te og-gi la vo-ce del Si-gno-re: non in-du-ri-te il vo-stro cuo-re.

**Versetti**

*Salmista*



1. Venite, can - - - - - tia - mo al Si - gno - re,  
2. Entrate: pro - - - - - strà - ti, a - do - ria - mo,  
3. Se ascoltaste oggi la sua voce! / "Non indurite il cuore co - me a Me - ri - ba,

acclamiamo la roccia della no-stra sal - vez - za. Accostiamoci a lui per  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fat - ti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del  
come nel giorno di Massa nel de - ser - to, dove vi tentarono i

ren-der - gli gra - zie, a lui acclamiamo con can - ti di gio - ia. *B.*  
su - o pa - sco - lo, il gregge che e - gli con - du - ec,  
vo - stri pa - dri: mi misero alla prova pur avendo visto le mi - e o - pe - re".

*oppure*

Cumar M.

|     |        |       |     |     |        |     |     |     |
|-----|--------|-------|-----|-----|--------|-----|-----|-----|
| Sol | Mi4 Mm | La4/9 | Lam | ReM | Sol/si | Lam | Si4 | SIM |
|-----|--------|-------|-----|-----|--------|-----|-----|-----|

*♩ = 60*  
A - scol - ta - te og - gi la vo - ce del Si - gno - re:

7

Sol Sim Do/sol Sol Re4 Re7 Sol4 Sol

non in - du - ri - te il vo - stro cuo - re.

Sol Re

1) Venite, cantiamo al Si - gno - re,  
2) Entrate, prostrati, a - do - ria - mo,  
3) Se ascoltate oggi la sua vo - ce!

2

Sol RE RE#dim

acclamiamo la roccia della nostra sal - vez - za,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fat - ti,  
«Non indurite il cuore come a Me - ri - ba,

3

Mim Sim

Accostiamoci a lui per ren - der - gli gra - zie,  
È lui il nostro Dio, e noi il popolo del suo pa - scolo,  
come nel giorno di Massa nel de - ser - to,

4

|      |      |     |    |
|------|------|-----|----|
| Do7+ | Lam7 | Re4 | Re |
|------|------|-----|----|

The musical score is written for voice and piano. The voice part is in the treble clef with a key signature of one sharp (F#). The piano accompaniment is in the grand staff (treble and bass clefs). The lyrics are written below the voice staff.

a lui acclamiamo con can-ti di gio - ia.  
 il gregge che e - gli con-du - ce.  
 dove mi tentarono i vo-stri pa - dri:

## Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, come il popolo nel deserto anche noi portiamo nel cuore una sete antica: sete di verità, di amore, di vita. Oggi il Signore ci parla e ci invita ad ascoltare la sua voce, a non indurire il cuore, a lasciar sgorgare in noi la sorgente della sua grazia. Con fiducia di figli eleviamo la nostra preghiera: Dio non si stanca di dissestare chi lo cerca.

L.: Preghiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci, o Signore:*

- Per la Chiesa, perché attinga sempre alla sorgente viva del Vangelo e conduca l'umanità all'incontro con Cristo, acqua che disseta ogni sete. *Noi ti preghiamo.*
- Per i popoli provati dalla guerra, dalla fame e dalla mancanza d'acqua e di risorse essenziali, perché si aprano vie di giustizia, di condivisione e di pace. *Noi ti preghiamo.*
- Per coloro che hanno il cuore indurito dalla sfiducia, dal peccato o dalla sofferenza, perché ascoltino oggi la voce del Signore e ritrovino speranza nel suo amore. *Noi ti preghiamo.*
- Per i catecumeni e per quanti riscoprono la grazia del Battesimo, perché lo Spirito Santo rinnovi in loro la gioia della fede e il desiderio di una vita nuova. *Noi ti preghiamo.*
- Per la nostra comunità, perché, dissetata dalla Parola e dall'Eucaristia, diventi segno di carità e di accoglienza verso ogni persona in ricerca. *Noi ti preghiamo.*

O Padre, sorgente nascosta e fedele, tu fai scaturire acqua viva dalla roccia arida del nostro cuore e in Cristo ci mostri l'amore che salva mentre siamo ancora fragili.

Accogli il grido della tua Chiesa pellegrina: rendici assetati di te, docili alla tua parola, gioiosi testimoni della speranza che non delude. Per Cristo nostro Signore.

### **Congedo**

Abbiamo attinto alle sorgenti della salvezza, portiamo a tutti la buona notizia del Vangelo. Andate in pace.

### **Quarta domenica di Quaresima**

#### **Monizione introduttiva** *(da leggersi prima del canto d'ingresso)*

Fratelli e sorelle, giunti a metà del cammino quaresimale, la liturgia ci fa intravedere la gioia della Pasqua che si avvicina. È la domenica della letizia: la luce di Dio irrompe nelle nostre tenebre e anticipa la festa della salvezza.

Nel percorso battesimale che la Quaresima ci invita a riscoprire, oggi risuona la rivelazione di Gesù come luce del mondo: egli apre i nostri occhi, guarisce le nostre cecità e illumina il cammino della vita. Accogliamo questa luce nel cuore e disponiamoci a celebrare con fede l'Eucaristia, segno della presenza viva del Signore in mezzo a noi.

### **Atto penitenziale**

Fratelli e sorelle, chiamati dalle tenebre alla sua luce ammirabile, ci presentiamo davanti al Signore che guarda il cuore e ci sceglie come suoi figli. Egli è il pastore che guida i nostri passi e apre i nostri occhi alla verità. Con umiltà riconosciamo i nostri peccati e invochiamo la sua misericordia, perché la sua luce risani le nostre cecità e ci renda testimoni del suo amore.

- Signore Gesù, inviato dal Padre a guardare non l'apparenza ma il cuore, per scegliere ciò che è debole e farne strumento della tua gloria, *Kyrie, eleison*.
- Cristo Gesù, luce del mondo, che apri gli occhi ai ciechi e ci chiami a camminare come figli della luce, *Christe, eleison*.
- Signore Gesù, buon pastore, che ci guidi lungo sentieri di vita e ci rialzi quando smarriamo la strada, *Kyrie, eleison*.

#### *oppure*

- Signore, Tu che guardi il cuore di ogni uomo, *Kyrie, eleison*.
- Cristo, Tu che illumini chi sta nell'ombra di morte, *Christe, eleison*.
- Signore, Tu che sei la luce del mondo, *Kyrie, eleison*.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.



Non si dice il Gloria.

## Salmo responsoriale: dal Sal 22 (23)

### Ritornello

Giovanni Geraci

*Salmista, poi Assemblée*



R) Il Si - gno - re è il mi - o pa - sto - re, non man - co di nul - la.

### Versetti

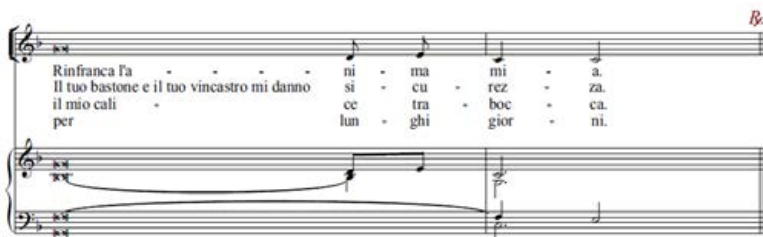
*Salmista*



1. Il Signore è il mio pastore: non man - co di nul - la,  
2. Mi guida per il giusto cammino a motivo del su - o no - me,  
3. Davanti a me tu prepari u - na men - sa  
4. Sì, bontà e fedeltà mi saran - no com - pa - gne



Su pascoli erbosi mi fa - ri - po - sa - re, ad acque tranquille mi con - du - ce.  
Anche se vado per una val - le o - scu - ra, non temo alcun male, perchè tu sei con me.  
sotto gli occhi dei miei ne - mi - ci. Ungi di olio il mi - o ca - po;  
tutti i giorni della mi - a - vi - ta, abiterò ancora nella casa del Si - gno - re



Rinfranca l'a - ni - ma mi - a.  
Il tuo bastone e il tuo vinctastro mi danno si - cu - rez - za.  
il mio cal - ce - tra - boc - ca.  
per lun - ghi gior - ni.

oppure

**Ritornello**

Il Si-gno - re è il mi - o pa - sto - re: non man - co di nul - la.

Organo

**Salmista**

1. Il Signore è il mio pastore: non man - co di nulla.
2. Mi guida per il giusto cammino a motivo del su - o nome.
3. Davanti a me tu prepari u - na mensa pagn
4. Sì, bontà e fedeltà mi saran - no com - pagn

Org.

1. Su pascoli er - bosi mi fa ri - po - sare,
2. Anche se vado per una valle o - scura, non te - mo alcun male,
3. sotto gli occhi dei mie - i ne - mici.
4. tutti i giorni della mi - a vita,

Org.

1. ad acque tranquille mi con-duce. Rinfranca l'a - ni - ma mia.
2. perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno si - cu - rezza.
3. Ungi di olio il mi - o capo; il mio cali - ce tra - bocca.
4. abiterò ancora nella casa del Si - gnore per lun-ghi giorni.

Org.

## Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle carissimi, il Dio che scruta i cuori e guida i suoi figli come pastore premuroso ci chiama a uscire dalle tenebre per camminare nella sua luce. Radunati davanti a Lui, sorgente di ogni verità e misericordia, eleviamo con fiducia la nostra supplica, perché illumini il mondo con la sua presenza salvifica.

L.: Preghiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci, o Padre.*

- Per la Chiesa: perché, guidata dallo Spirito, sappia riconoscere l'opera di Dio anche dove il mondo non guarda, e conduca ogni uomo all'incontro con Cristo, luce che apre gli occhi del cuore. *Noi ti preghiamo.*
- Per i governanti e per chi ha responsabilità sociali: perché non si fermano alle apparenze, ma cerchino la verità e la giustizia, promuovendo la dignità di ogni persona. *Noi ti preghiamo.*
- Per chi vive nel buio del dolore, della malattia o dello scoraggiamento: perché sperimenti la presenza del Signore, pastore fedele, e trovi comunità capaci di accoglienza e speranza. *Noi ti preghiamo.*
- Per coloro che faticano a credere o si sentono lontani da Dio: perché la luce di Cristo illumini il loro cammino e li conduca a una fede viva e gioiosa. *Noi ti preghiamo.*
- Per la nostra comunità: perché, risvegliata dal torpore dell'indifferenza, cammini come figlia della luce, compiendo opere di bontà, giustizia e verità. *Noi ti preghiamo.*

O Padre eterno, luce che non tramonta e pastore delle nostre anime, accogli le invocazioni del tuo popolo pellegrino: dissipa le nostre cecità, fortifica i passi incerti, e guidaci verso i pascoli della vita senza fine. Fa' che, illuminati dal tuo Figlio, diventiamo segno della tua presenza nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

## Congedo

Guardate con gli occhi nuovi della fede gli eventi e la storia. Andate in pace.

## Quinta domenica di Quaresima

### Monizione introduttiva *(da leggersi prima del canto d'ingresso)*

Fratelli e sorelle, oggi celebriamo la quinta domenica di Quaresima. In questa tappa finale del nostro cammino quaresimale, siamo chiamati a guardare con speranza alla promessa di Gesù. Come Lazzaro nel Vangelo, anche noi sperimentiamo nella vita il peso della morte, delle difficoltà e delle prove. Ma come discepoli, siamo invitati a riconoscere in Cristo colui che ci dona la vita: Egli ha detto infatti: "Chi crede in me, anche se muore, vivrà in eterno".

In questa domenica, riflettiamo sulla rivelazione di Gesù come risurrezione e vita, e ci disponiamo a partecipare alla celebrazione eucaristica con cuore aperto, pronti a rinnovare la nostra fede e la speranza di vita senza fine.

## Atto penitenziale

Fratelli e sorelle, il Signore ci chiama a riconoscere la nostra fragilità e il nostro bisogno di misericordia. Come il profeta Ezechiele annuncia: "Io aprirò le vostre tombe e vi farò risorgere, o popolo mio" (Ez 37,12-14), così Dio vuole ridarci vita e speranza. Apriamo a Lui, Egli che è bontà e misericordia infinita, pronto a perdonare e a ridarci speranza, il cuore e chiediamo perdono.

- Signore Gesù, Tu che apri le tombe e ridoni vita, *Kyrie, eleison.*
- Cristo, che con il Tuo Spirito rinnovi chi è morto nel peccato, *Christe, eleison.*
- Signore, Tu che hai risuscitato Lazzaro e sei Signore della vita, *Kyrie, eleison.*

### *oppure*

- Signore, Tu che nell'acqua e nello Spirito ci hai rigenerato a tua immagine, *Kyrie, eleison.*
- Cristo, Tu che mandi il tuo Spirito a creare in noi un cuore nuovo, *Christe, eleison.*
- Signore, Tu che ci fai partecipi del tuo corpo e del tuo sangue, *Kyrie, eleison.*

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

*Non si dice il Gloria.*

### **Salmo responsoriale: dal Sal 129 (130)**

**Ritornello** Giovanni Geraci

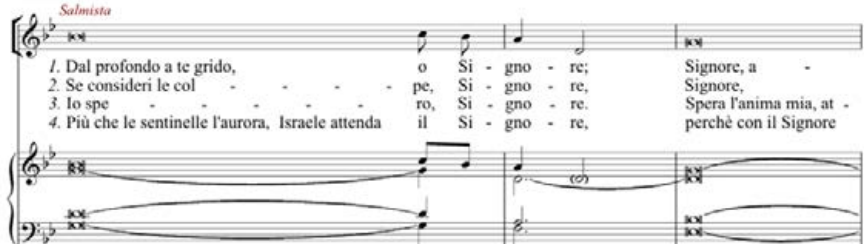
*Salmista, poi Assemblea*



R) Il Si - gno - re è bon - tà e mi - se - ri - cor - dia.

**Versetti**

*Salmista*



1. Dal profondo a te grido, o Si - gno - re; Signore, a -  
2. Se consideri le col - - - - - pe, Si - gno - re, Signore,  
3. Io spe - - - - - ro, Si - gno - re. Spera l'anima mia, at -  
4. Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Si - gno - re, perchè con il Signore

scol-ta la mi - a vo - ce. Siano i tuoi o - rec - chi at -  
 chi ti può re - si - ste - re? Ma con te è il per -  
 ten-do la sua pa - ro - la. L'anima mia è ri - vol - ta al Si -  
 è la mi - se - ri - cor - dia e grande è con lui la re - den -

ten - ti alla voce della mi - a sup - pli - ca.  
 do - no: così avremo il tu - o ti - mo - re.  
 gno - re più che le sentinelle al - l'au - ro - ra.  
 zio - ne. Egli redimerà Israele da tutte le su - e col - pe.

*oppure*

**Ritornello**

Il Si - gno - re è bon - tà e mi - se - ri - cor - dia.

Organo

**Salmista**

1. Dal profondo a te gri - do, o Si - gno - re;  
 2. Se consideri le col - pe, Si - gno - re,  
 3. Io spe - ro, Si - gno - re.  
 4. Più che le sentinelle l'aurora, Israele at - ten - da-il Si - gno - re,

Org.

1. Signore, a - - scol - ta la mi - a vo - - ce.  
 2. Signore, chi ti può re - si - ste - re?  
 3. Spera l'anima mia, at - ten - do la sua pa - ro - - la.  
 4. perché con il Signore è la mi - se - ri - cor - - dia

1. Siano i tuoi orec - chi at - ten-ti alla voce del-la mi - a sup-pli - ca.  
 2. Ma con te è il per-do - no: così avre - - mo il tuo ti - mo-re.  
 3. L'anima mia è rivolta al Si - gno-re più che le senti - - nel-le al - l'au-ro - ra.  
 4. e grande è con lui la re - den-zio - ne. Egli redimerà Israele da tut-te le su - e col - pe.

## Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, innalziamo al Padre, fonte di vita e di misericordia, le nostre suppliche. Egli che apre le tombe e ridona speranza al popolo stanco (Ez 37,12-14), che ascolta il grido dal profondo e non manca di bontà e misericordia (Sal 129,1), ci rinnovi nello Spirito e ci guidi sulla via della vita nuova (Rm 8,8-11). Con fiducia e cuore aperto presentiamo a Lui le nostre intenzioni.

L.: Preghiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci, o Padre.*

- Padre, il Signore Gesù, amico di Lazzaro, Marta e Maria, spinga la Chiesa a esprimere in scelte concrete e quotidiane la vicinanza a tutte le persone che cercano nella comunità dei credenti un segno del tuo amore. *Noi ti preghiamo.*
- Padre, il Signore Gesù, che condivise il dolore dei tuoi amici, sostenga i popoli colpiti dall'epidemia, aiuti l'umanità a vincere le troppe solitudini e ogni altra forma di male che uccide la dignità della vita. *Noi ti preghiamo.*
- Padre, il Signore Gesù, che ascoltò il lamento di Marta, doni lo Spirito, che dà la vita, a catechisti e educatori, affinché rispondano alle attese di chi cerca nel Vangelo la strada che porta alla vera gioia. *Noi ti preghiamo.*
- Padre, il Signore Gesù, ha invitato Marta ad avere fede in te, che prometti vita e risurrezione: accompagna i catecumeni che si preparano al Battesimo a professare la fede con la voce e con la vita. *Noi ti preghiamo.*

- Padre, il Signore Gesù, liberò Lazzaro e si rivelò come fonte della vita: l'Eucaristia che celebriamo doni a tutti noi una forza nuova per lottare contro il male. *Noi ti preghiamo.*

O Dio misericordioso, Tu che trasformi la morte in vita e la disperazione in speranza, accogli le nostre preghiere e rinnova i nostri cuori secondo il Tuo Spirito. Come hai chiamato Lazzaro dall'ombra alla luce (Gv 11,1-45), fa' che anche noi camminiamo nella vita nuova che Tu solo doni, vivendo nella pace, nella gioia e nella Tua eterna misericordia. Per Cristo nostro Signore.

### **Congedo**

Vivete da risorti la vostra vita. Andate in pace.

### **Proposta di canti per le domeniche di Quaresima**

Si suggeriscono alcuni canti che possono essere eseguiti durante il tempo di Quaresima.

#### ***Chi mi seguirà (A. M. Galliano – A. Parisi)***

È un canto d'ingresso che può essere utilmente ripreso per tutte e cinque le domeniche di Quaresima. Presenta un tema comune, una melodia sempre identica, probabilmente un'assemblea interpellata, sì, ma a proprio agio nell'atto del cantare.

#### ***M'invocherà e Io lo esaudirò (L. Di Simone – G. Liberto)***

È un canto d'ingresso proposto per la prima domenica di Quaresima. La sobrietà, data dalla melodia, dall'andamento piano e dall'esecuzione ad una voce, lo rendono particolarmente adatto a introdurre il cammino quaresimale.

#### ***Signore Mostrami il tuo volto (L. Di Simone – G. Liberto)***

È un inno d'ingresso proposto per la seconda domenica di Quaresima, è una grande invocazione che riprende i temi della pericope evangelica.

#### ***Se tu conoscessi il dono di Dio (L. Di Simone – G. Liberto)***

È un canto d'ingresso indicato per la terza domenica di Quaresima. Ripropone nel ritornello il dialogo di Gesù con la Samaritana e l'invito rivolto a noi oggi ad accostarci alla sorgente della vita.

### ***Rallegrati o Sion (L. Di Simone – G. Liberto)***

È un canto che ben si addice alla quarta domenica di Quaresima, detta “*Lætare*”, per l’andamento mosso e la melodia piena di slanci, ad esprimere la gioia di essere salvati.

### ***In voi porrò il mio Spirito (L. Di Simone – G. Liberto)***

È un canto di ingresso proposto per la quinta domenica di Quaresima. Riprende nel testo i temi proposti nella liturgia della parola.

Affinché possa l’assemblea partecipare nel canto, poiché gli inni dei maestri Di Simone – Liberto non prevedono ritornelli, è bene che vengano forniti i testi all’assemblea.

### ***Guidati nel deserto (F. Buttazzo)***

È un canto d’ingresso per il tempo di Quaresima. Il brano richiama l’esperienza biblica del cammino nel deserto come simbolo di purificazione, fiducia e affidamento a Dio. La melodia è semplice e solenne, facilmente eseguibile dall’assemblea, e il testo invita a riconoscere la presenza del Signore che guida il suo popolo nelle prove della vita. Il canto crea un clima di raccoglimento e meditazione, aiutando la comunità a vivere la liturgia come un vero percorso di conversione e speranza.



# Breve schema per la celebrazione dei ministri a casa dell'ammalato

*a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute*

## **Prima domenica di Quaresima**

### **Segno di croce**

### **Saluto**

La pace del Signore Gesù, che conosce la nostra fragilità e ci sostiene nella prova, sia con te.

### **Richiesta di perdono**

Nel deserto delle nostre debolezze, affidiamoci alla misericordia del Padre.  
(silenzio)

- Signore Gesù, che hai condiviso la nostra prova, *Kyrie eleison*.
- Cristo, Parola che sostiene il nostro cammino, *Christe eleison*.
- Signore, nostra forza quando ci sentiamo fragili, *Kyrie eleison*.

### **Ascolto della Parola di Dio**

Mt 4,4 – «Non di solo pane vivrà l'uomo».

Rm 5,19 – «Per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti».

### **Meditazione**

Gesù entra nel deserto per condividere fino in fondo la nostra condizione. Anche la malattia può diventare un deserto: luogo di prova, ma anche di verità.

Papa Francesco dice: «Il deserto ci insegna ciò che conta davvero: senza Dio non possiamo nulla» (Omelia, I Domenica di Quaresima).

La Parola di Dio diventa il pane che sostiene quando il corpo è debole.

### **Padre nostro**

### **Comunione eucaristica**

### **Ringraziamento**

Signore Gesù, grazie per la tua presenza che ci sostiene e ci dona fiducia. Amen

### **Orazione**

O Dio, nostro Padre,  
che ci hai nutriti con il pane del cielo,

sostienici nel cammino quaresimale  
e guidaci alla pienezza della vita.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **Conclusione**

Il Signore ci benedica e ci custodisca. Amen.

## **Seconda domenica di Quaresima**

### **Segno di croce**

### **Saluto**

La pace di Cristo, luce nelle nostre fatiche, sia con te.

### **Richiesta di perdono**

Spesso facciamo fatica ad ascoltare il Signore e a fidarci di Lui.  
(silenzio)

- Signore Gesù, Figlio amato del Padre, *Kyrie eleison*.
- Cristo, luce che illumina le nostre notti, *Christe eleison*.
- Signore, che ci accompagni nel cammino, *Kyrie eleison*.

### **Ascolto della Parola di Dio**

Mt 17,5 – «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo».  
2Tm 1,10 – «Cristo ha vinto la morte».

### **Meditazione**

Gesù si trasfigura per donare speranza nel momento della prova.  
San Giovanni Paolo II scrive: «Contemplare il volto di Cristo significa riconoscerlo  
presente anche nella sofferenza» (Novo Millennio Ineunte)  
La luce di Cristo non elimina la croce, ma la illumina.

### **Padre nostro**

### **Comunione eucaristica**

### **Ringraziamento**

Signore Gesù, grazie perché ci doni luce e speranza anche nei momenti difficili.  
Amen.

## **Orazione**

O Dio, che ci chiami ad ascoltare il tuo Figlio prediletto,  
nutriti alla sua mensa,  
rendici partecipi della sua vita.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **Conclusione**

Il Signore ci benedica e ci custodisca. Amen.

# **Terza domenica di Quaresima**

## **Segno di croce**

## **Saluto**

La pace di Gesù, sorgente di acqua viva, sia con te.

## **Richiesta di perdono**

Riconosciamo la nostra sete profonda e apriamo il cuore al perdono di Dio.  
(silenzio)

- Signore Gesù, che incontri ciascuno con amore, *Kyrie eleison*.
- Cristo, che conosci la nostra sete di vita, *Christe eleison*.
- Signore, che doni un'acqua che non delude, *Kyrie eleison*.

## **Ascolto della Parola di Dio**

Gv 4,14 – «Chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

Rm 5,5 – «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori».

## **Meditazione**

Gesù non giudica, ma ascolta e rinnova.

Benedetto XVI afferma: «All'inizio dell'essere cristiani non c'è una scelta morale, ma l'incontro con una Persona (Deus Caritas Est)

Gesù è l'incontro che dona pace anche nella malattia.

## **Padre nostro**

## **Comunione eucaristica**

## **Ringraziamento**

Signore Gesù, grazie perché disseti il nostro cuore e ci doni speranza. Amen.

## **Orazione**

O Padre,  
che ci hai donato l'acqua viva dello Spirito,  
rinnova il nostro cuore  
e guidaci alla vita eterna.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **Conclusione**

Il Signore ci benedica e ci custodisca. Amen.

# **Quarta domenica di Quaresima**

## **Segno di croce**

## **Saluto**

La pace di Cristo, luce che non si spegne, sia con te.

## **Richiesta di perdono**

Spesso ci lasciamo accecare dalla paura e dalla sfiducia.  
(silenzio)

- Signore Gesù, luce del mondo, *Kyrie eleison*.
- Cristo, che apri i nostri occhi alla fede, *Christe eleison*.
- Signore, che trasformi le tenebre in luce, *Kyrie eleison*.

## **Ascolto della Parola di Dio**

Gv 9,3 – «È perché in lui siano manifestate le opere di Dio».  
Ef 5,8 – «Ora siete luce nel Signore».

## **Meditazione**

La sofferenza non è un castigo, ma un luogo dove Dio è presente.  
Papa Francesco dice: «La fede non elimina la sofferenza, ma ci assicura che Dio non ci abbandona mai» (Lumen Fidei)  
Cristo illumina anche i giorni più bui.

## **Padre nostro**

## **Comunione eucaristica**

## **Ringraziamento**

Signore Gesù, grazie perché illumini il nostro cammino. Amen.

## **Orazione**

O Dio, luce dell'umanità,  
illumina i nostri cuori,  
perché camminiamo come figli della luce.  
Per Cristo nostro Signore. Amen

## **Conclusione**

Il Signore ci benedica e ci custodisca. Amen.

# **Quinta domenica di Quaresima**

## **Segno di croce**

La pace di Cristo, risurrezione e vita, sia con te.

## **Richiesta di perdono**

Davanti al mistero della sofferenza e della morte, affidiamoci al Signore.  
(silenzio)

- Signore Gesù, che condividi il nostro pianto, *Kyrie eleison*.
- Cristo, che sei la risurrezione e la vita, *Christe eleison*.
- Signore, nostra speranza oltre ogni paura, *Kyrie eleison*.

## **Ascolto della Parola di Dio**

Gv 11,25 – «Io sono la risurrezione e la vita».

Rm 8,11 – «Dio darà la vita ai vostri corpi mortali».

## **Meditazione**

Gesù piange con chi soffre, ma apre alla vita nuova.

Papa Francesco ricorda: «La speranza cristiana è più forte di ogni morte (Catechesi sulla speranza).

In Cristo, la vita vince.

## **Padre nostro**

## **Comunione eucaristica**

## **Ringraziamento**

Signore Gesù, grazie perché sei la nostra speranza. Amen.

## **Orazione**

O Padre,  
che ci hai donato il pegno della vita eterna,  
rafforza la nostra speranza  
fino al giorno della risurrezione.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **Conclusione**

Il Signore ci benedica e ci custodisca. Amen.

# **Domenica delle Palme**

## **Segno di croce**

## **Saluto**

La pace di Gesù, servo umile e obbediente, sia con te.

## **Richiesta di perdono**

Riconosciamo le nostre infedeltà e accogliamo l'amore misericordioso di Cristo.  
(silenzio)

- Signore Gesù, re mite che entri nella nostra vita, *Kyrie eleison*.
- Cristo, servo obbediente fino alla croce, *Christe eleison*.
- Signore, che perdoni e doni la vita, *Kyrie eleison*.

## **Ascolto della Parola di Dio**

Mt 21,9 – «Osanna al Figlio di Davide».

Fil 2,8 – «Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte».

## **Meditazione**

Gesù entra a Gerusalemme sapendo che lo attendono la croce e il dolore. Non fugge. Papa Francesco afferma: «La croce di Cristo è l'abbraccio definitivo di Dio alla nostra fragilità» (Omelia Domenica delle Palme).  
Cristo è vicino a chi soffre e dona senso anche al dolore.

## **Padre nostro**

## **Comunione eucaristica**

## **Ringraziamento**

Signore Gesù, grazie perché ci ami fino alla fine. Amen.

## **Orazione**

O Dio onnipotente ed eterno,  
che ci hai nutriti con il sacramento della salvezza,  
concedi a noi, che seguiamo Cristo nella sua passione,  
di partecipare alla gloria della risurrezione.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **Conclusione**

Il Signore ci benedica,  
ci custodisca nella pace  
e ci accompagni nel cammino verso la Pasqua.  
Amen.

## Iniziativa di solidarietà

*a cura della Caritas diocesana*

La Quaresima è tempo di metamorfosi: un cammino lento, silenzioso, spesso invisibile, ma capace di trasformare in profondità le persone e le comunità. È il momento delle potature, di deserti che fioriscono, di domande che scavano dentro: che cosa deve morire perché il nuovo possa nascere?

Papa Leone XIV invita la Chiesa ad un'apertura radicale e strutturale alla povertà, **ricordando che i poveri sono parte della nostra famiglia**. Durante la Quaresima 2026 vogliamo metterci in cammino sulla sua esortazione provando ad aprire le nostre porte per invitare gli ultimi ad entrare e a rimanere o per uscire ad incontrarli là dove essi sono.

Raccogliendo i frutti del Giubileo della Speranza, promuoviamo alcune iniziative.

### **La cena del digiuno: proposta per giovani, adulti e famiglie**

La Quaresima è un 'tempo smisurato' che ci porta a parlare diversamente e a posare diversamente. Una occasione nuova di 'fare penitenza': ricercando il giusto rapporto con la parola e con i beni.

Ci sono alcuni 'luoghi classici' su cui la penitenza - come capacità di cambiamento, di perdono dato e ricevuto - si mette alla prova e si affina. Uno di questi è il digiuno. Questa 'pratica', considerata al di là della sua logica disciplinare, più che negare il pasto, lo prepara e lo celebra. Digiunare non è cogliere il lato più spirituale di ciò che è il pasto concreto e materiale. Infatti, l'essere umano è spirituale più mangiando che digiunando. Piuttosto, il digiunare, è preparazione, attesa, desiderio del pasto importante, confezionato con cura, festivo. Le cose migliori Gesù le compie e le dice a tavola. Lo stesso vale per ognuno di noi.

In questa Quaresima, come singoli, come famiglia, come gruppi informali (collegi di lavoro, compagni di scuola/università,...) o come comunità, potremo farci cambiare dal digiuno vivendo: **"La cena del digiuno"** una volta a settimana.

- **Cena del digiuno:** un pasto-digiuno, sobrio, frugale, in attesa del grande festivo banchetto di Pasqua. Un cero sarà posto sulla tavola e la fiammella farà segno all'atmosfera di questa cena. Ciò che si sarebbe speso per una cena normale a casa o fuori, in pizzeria o al ristorante, potremo donarlo in parrocchia nelle cinque domeniche di Quaresima.



Il frutto del nostro digiuno quaresimale verrà destinato in due momenti distinti: per tre domeniche il risparmio sarà donato alle Caritas parrocchiali; nelle domeniche seconda e quarta di quaresima, invece, le offerte saranno devolute alla Caritas diocesana, a favore di un'opera segno (Case Fraterne per donne, per uomini e famiglie in difficoltà) già presenti nella nostra diocesi, e consegnate al Vescovo durante la Messa crismale.

### **La merenda del digiuno: proposta per bambini e ragazzi**

La proposta della “cena del digiuno” può essere vissuta nel pomeriggio con bambini e ragazzi e condividere un piccolo tempo di digiuno, magari in un incontro già fissato in parrocchia, oppure come singoli, in un momento della settimana.

- Si può proporre una merenda-digiuno, sobria, essenziale, in attesa del grande festivo banchetto di Pasqua. La merenda potrà essere anche un tempo “speciale” per condividere un'attività a tema missionario o per riflettere sul tema della solidarietà e della giustizia sociale. Ciò che si sarebbe speso per un gelato o una merenda al bar potrà essere donato con le stesse modalità descritte sopra.

### **Voi stessi date da mangiare: proposta per i piu' “audaci”**

Condividere la tavola è un gesto semplice che sta al centro della vita delle famiglie; eppure, nelle nostre parrocchie vivono persone sole, anziane o emarginate per le quali il pasto si consuma in solitudine.

- **invitare** un vicino a condividere un pranzo è un dono che apre alla **bellezza dell'incontro**: è generativo e alla portata di tutti. Anche un pranzo in parrocchia con un gruppo di anziani potrebbe essere un bellissimo segno.



